63

FLORILEGIO DRAMMATICO

IL MIO ONORE!!

DRAMMA

DIVISO IN TRE PARTI

LIBERA TRADUZIONE

DI

G. G. BECCARI

ANNO I.°

Fascic. 29.

1845.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

IL MIO ONORE!!

DRAMMA

DIVISO IN TRE PARTI

DEI SIGNORI

BOULÉ, RIMBAUT E DUPRÉ

LIBERA TRADUZIONE

DI

GIROLAMO GIACINTO BECCARI

DIRETTORE E ATTORE

DELL'ACCADEMIA EUGANEO-FILODRAMMATICA — I SOLERTI —

IN PADOVA

BIBLIOTECA LUCCHESI

PERSONAGGI.

GIUSEPPE EMERY. .	(*an.* 42)	PIETRO, giardiniere.
LUIGIA EMERY, sua moglie	(*an.* 25)	UN GIUDICE, istruttore.
BIDAUT, cassiere. .	(*an.* 55)	DURAND, domestico.
ALFREDO MENARD, commesso.	(*an.* 25)	Diversi agenti di negozianti, due dei quali parlano.
PROSPERO DUBREVILLE, commesso .	(*an.* 25)	Un Servo che parla.
		Un Usciere.
		Servi.

La scena è all' Havre.

Le due prime parti nel 1831, *la terza nel* 1833.

Digitized by Google

71038

FA BISOGNO.

Vestiario — Costume del giorno.

PARTE PRIMA.

Uno studio con quattro porte laterali; una delle quali, a dritta dello spettatore, s' apre a due battenti: nel mezzo, in fondo, un'apertura che dà sur una terrazza guernita di vasi di fiori, e che guarda in un giardino; quella delle quattro porte che serve di comune, avrà la serratura. — Due leggii, su l' uno de' quali un libro di cassa, sull'altro un mastro e carte. — Una scrivania con libri mastri, carte. — Due recapiti per scrivere. — Uno scrigno di ferro con chiave. — Sedie. — Un grimaldello che avrà Prospero. — Una lettera, entro la quale diversi biglietti di banco, e un' altra lettera scritta chiusa in un inviluppo suggellato. — Una scatola da modista che porta Pietro. — Un libro di conti che porta Alfredo. — Una bugia con lume acceso che porta Bidaut. — Un portafogli per Bidaut. — Delle chiavi da magazzino che porta Prospero. — Lume acceso che porta Luigia. — Uno sparo d'archibugio. — Lumi che portano i servi.

PARTE SECONDA.

Gabinetto; porta nel mezzo e laterali; una finestra a dritta. — Tavolini. — Uno specchio. — Pendola. — Sedie. — Un lume quasi spento su di uno scrittojo, con recapito e diverse carte. — Una lettera scritta che avrà Prospero. — Un biglietto scritto, macchiato di sangue. — Un portafogli per Alfredo.

PARTE TERZA.

Altro gabinetto, avente una porta di mezzo e ai lati con chiave; a dritta e a sinistra due balconi praticabili, con tende; su quello a dritta vi sarà collocato un vaso di fiori e una sedia. — Sedie e un sofà. — Uno specchio grande a perno. — Un leggio. — Tavolino, recapito per scrivere, e un campanello. — Un mazzetto di fiori che porta Luigia. — Una lucerna che porta Durand. — Un portafogli per Prospero. — Un pugnale per Durand e per Prospero. — Suono di campanello d' una porta di strada. — Uno sparo d'archibugio.

PARTE PRIMA.

IL LADRO.

Lo studio di Emery. Quattro porte laterali. L' una di queste, alla dritta dello spettatore, s' apre a due battenti. A sinistra v' ha la stanza di Luigia. Nel mezzo, in faccia allo spettatore, una finestra a tutt' altezza che dà sovra una terrazza, sulla quale si vedono molti vasi di fiori. La terrazza mette nel giardino. Presso alla finestra uno scrigno di ferro con grossa serratura. Alla sinistra un leggio con sovra un libro di cassa. Alla dritta, e precisamente di faccia alla porta che conduce alle stanze di Emery, lo scrittojo di Bidaut. Un altro leggio alla destra dell' attore. Varie sedie. All' alzarsi del sipario, la finestra aperta lascia intravedere la terrazza adorna di vasi di fiori. Bidaut ed Alfredo sono in scena.

SCENA PRIMA.

Alfredo, *assiso al leggio:* Bidaut, *al suo scrittojo.*

Bid. Novemila, centocinquantatrè, cinquantasette.... il diavolo se lo porti!

Alfr. Non vi trovate coi vostri conti, signor Bidaut?

Bid. Tre centesimi di più.... (*comincia a sommare di nuovo borbottando fra sè*).

Alfr. (*con leggerezza*) Per tre centesimi poi, io non vorrei....

Bid. (*interrompendolo*) Che cosa.... che cosa, signor Alfredo?...

Alfr. Dico che sì piccolo errore non val la pena....

Bid. (*bruscamente*) Ed è il figlio d'un negoziante che parla in tal guisa? Piccolo errore! Nei libri non ve ne dev'essere alcuno.

Alfr. È vero.

Bid. Non è lasciando correre errori che si arriva a fare una bella fortuna, come il signor Menard vostro padre, e poichè egli vuol far di voi un abile negoziante....

Alfr. Non poteva collocarmi in una scuola migliore.

Bid. Lo credo bene. Da due anni nella casa Emery...

Alfr. (*alzandosi e andando verso Bidaut*) E presso il cassiere più probo e più esatto di tutta la piazza dell' Havre ....

Bid. (*con piacere*) Oh, ecco trovato l'errore. Prospero ha posto un 8 invece d'un 5 sul suo libro dei magazzini. Questo giovinotto ha un bel gridare del suo zelo e della sua attività, ma non sarà mai un buon commesso. Che badi bene, perchè io finirò col licenziarlo.

Alfr. Siete più severo con lui che con me, sig. Bidaut ....

Bid. Sì, io non posso soffrire gl' intriganti; ed il signor prospero Dubreville finora ci ha forniti di belle frasi e di cattivo servizio. Voi non siete una fenice, ma non avete il difetto di contraddire e darci ad intendere lucciole per lanterne. Se qualche volta mancate al vostro uffizio, voi non cercate di persuaderci che fu per interesse della casa e del negozio. Voi infine siete un onest' uomo, e tutto al più vi si potrebbe rimproverare una certa tal qual preoccupazione, che nulla coincide nè col *dare,* nè coll'*avere*. Dico io, sareste per avventura innamorato?

Alfr. (*turbato*) Innamorato ....

Bid. Badate bene veh! Amore e contabilità non vanno mai d'accordo .... almeno così mi vien detto. Negoziante innamorato, è sinonimo di negoziante rovinato; perchè allora non più somme giuste, non più esattezza, e l'esattezza in un negoziante è cosa di prima necessità.

Alfr. Per provarvi la mia, vado tosto a ripassare i miei lavori (*va al leggio del fondo*).

Bid. Ma guardate un poco questo Prospero... son due ore che è andato alla posta....

Alfr. (*scrivendo, ma con interesse*) Aspettate forse ....

Bid. Nuove del signor Emery?... Oh, ne aspetto tutti i giorni. Da tre settimane che è assente dall' Havre, non ho ricevuto che una sola lettera, e nessun annunzio decisivo sull' epoca del suo ritorno.

Alfr. (Suo ritorno!...)

SCENA II.

Prospero *dal fondo*, e detti.

Alfredo e Bidaut gli vanno incontro e gli dicono insieme. Ebbene?

Prosp. (*poggiando il suo cappello*) V'ha pur della cattiva gente nel mondo, bisogna convenirne ....

Bid. Ma il corriere?...

Alfr. Sì, il corriere?...

Prosp. Il corriere? Ah sì. Niente al vostro indirizzo, signor Bidaut. (Me l'era completamente dimenticato!)

Bid. (Ancora aspettare!)

Alfr. (Respiro!) (*torna al lavoro*)

Bid. (*con aria di rimprovero*) Ed il signor Prospero non è stato che alla posta?

Prosp. (*deludendo la domanda*) Dicea dunque che sulla terra v' ha della gente assai cattiva .... Figuratevi, che mentre stava per rientrare, ho scòrto nella strada a due passi di qui, un gruppo di vicini che si parlavano a bassa voce... Senza farne sembianza, mi avvicino, ed ascolto... Ah signor Bidaut, essi dicevano delle cose abbominevoli...

Bid. Abbominevoli?

Prosp. (*traendolo verso il proscenio, abbassando la voce e fissandolo con grande attenzione*) Dicevano che il padrone è molto imbarazzato pe' suoi affari (*Bidaut fa un movimento*); che gli ultimi fallimenti di Amsterdam e dell'Aja, a cui per troppa onestà fu esposto, hanno esauriti i suoi fondi, e che se non trova immediatamente di che tacitare i creditori, alla sua volta sarà obbligato di depositare il suo bilancio.

Bid. (*con forza, ma senza alzare la voce*) È falso! la casa Emery non sarà mai per disonorarsi.

Prosp. Per bacco! lo so pur io. (Il vecchio ha impallidito .. Samuele era bene informato!) Com'era di mio dovere, ho altamente gridato che il signor Emery è il modello dei negozianti, incapace di far perdere la più piccola cosa ad alcuno, e che dicendo il contrario, sarebbe un ingiuriare alla sua probità ed a quella de'suoi dipendenti.

Bid. (Mio Dio! il secreto che credeva di possedere io solo!...)

Prosp. (*fisso cogli occhi sulla cassa*) (Temo che per me e per Samuele sia troppo tardi!)

Alfr. (*va a prendere altro libro sul tavolo di Bidaut*).

Bid. (*piano a Prospero*) Vi pregherei, signor Prospero, non far più una parola su di me a chicchessia. Capirete benissimo, che vi sono delle dicerie più facili ad ammazzarsi che a combattere.... quantunque di per sè stesse falsissime.

Prosp. Dormite in pace.... vorrei piuttosto mozzarmi la lingua....

SCENA III

Luigia *e* detti.

Alfr. (*vedendo Luigia trasalisce alcun poco*).

Luig. (*non fa, vedendolo, alcun leggerissimo moto*).

Bid. (*andandole incontro*) Uscite, signora?

Luig. Sì, ho qualche spesetta da fare.... Vo qui vicino, ritorno subito ...

Bid. (Povera donna, s'ella sapesse!...)

Prosp. (*che ha osservato il turbamento d' Alfredo*) (La è proprio così.... l'ho indovinata appuntino.. e il padrone se ne sta tranquillo tranquillo a Parigi.... Povero galantuomo!)

Bid Debbo io pure uscire; se il permettete v'offro il mio braccio fin sulla via grande....

Luig. Ben volentieri, mio caro Bidaut.

Digitized by Google

Bid. (*da sè chiudendo la cassa*) (Almeno impedirò che queste voci giungano fino ad essa....)

Prosp. (*che guardò sempre Alfredo e Luigia i quali si sono scambiati uno sguardo, dice*) (Povero padrone!)

Bid. (*prendendo il suo cappello*) Prima d'andarvene, signor Alfredo, vi pregherò di fare il bilancio tra la casa Burdet e compagni. Troverete le carte relative sullo scrittojo del signor Emery (*indicando il gabinetto*).

Alfr. Ho inteso.

Bid. Se voi partite prima del mio ritorno, avrete la compiacenza di non lasciare aperta la porta del magazzino grande, come avete fatto jeri sera.

Prosp. (Una stoccata!)

Bid. Signora, sono con voi.

Luig. A rivederci, signori (*escono*).

SCENA IV.

Alfredo e Prospero.

Alfr. (*torna al suo scrittojo*).

Prosp. Quel Bidaut è un vero originale...

Alfr. È amante dell'esattezza.

Prosp. Brontola sempre.

Alfr. Rigido per sè stesso, il brav'uomo, lo è egualmente per tutti gli altri.

Prosp. (*camminando cogli occhi fissi sulla cassa*) Egualmente! Non già per voi, che siete il suo Beniamino.

Alfr. Credete forse che mi risparmii all'occorrenza?

Prosp. Se in coscienza volesse ripartire le sue lagnanze, io ci guadagnerei...

Alfr. Qualche sermone di più?

Prosp. O di meno.

Alfr. Convengo che non vi lascia da un canto (*chiude il libro*), e bisogna pur convenire che ne avete gran colpa.

Prosp. Il credete si? (*fissando sempre la cassa*) (Ah! se potessi indovinare ciò che si racchiude là den'ro!)

Alfr. Siete distratto.... perdete la maggior parte del tempo alla birreria della commedia.... vi divertite.... giuocate. ..

Prosp. Non sarà dunque permesso prendere un po' d'aria? non fare una partitina al bigliardo?

Alfr. Parlo per vostro bene. Il signor Bidaut, a torto od a ragione, vi accusa di trascurare gl' interessi del signor Emery....

Prosp. (Il saccente!) Ah! ah! il signor Bidaut accusa me, non voi, di.... di negligenza sugli interessi del signor Emery!

Alfr. (*che ha fatto un movimento*) Che volete voi dire?..

Prosp. (*innalzando*) Voglio dire che questo caro padrone potrebbe, a tutto rigore, contentarsi dei servigi d' un vecchio rabbioso, e ciò perchè nella sua lontananza, e senza che ne possa dubitare, il degno uomo possiede in voi un secondo sè stesso ...

Alfr. Non vi comprendo.... cosa significa?...

Prosp. Significa che s'io rubo un po' di tempo al padrone, se non guadagno in tutta coscienza il mio salario, non faccio almeno gli occhi dolci a sua moglie....

Alfr. (*con islancio*) Osereste?...

Prosp. Colle buone! Cosa importa a me che la signorina ad ora ad ora obblii qualche capitolo del suo contratto di matrimonio.

Alfr. (*minacciando*) Badate, signore ...

Prosp. (*imitando Alfredo*) Parlo per vostro bene....

Alfr. Ciò che osate d'avanzare è falso, falsissimo.

Prosp. (*battendo ogni sillaba*) Questa .... non è la... mia opinione....

Alfr. E persistete...? Or bene dunque, ritenete, signor Dubreville, ciò che sono per dirvi. Se questa vilissima taccia s' avesse a propagare.... e se giunger dovesse all' orecchio del signor Emery, ne sareste voi solo il responsabile .... e allora ....

Prosp. Delle minaccie? Tanto celere per difendervi, e vorreste convincermi....

Alfr. Che non sarete mai per ripetere infamemente simili infamie .... che se fosse in me sospetto che voi ne aveste solamente il pensiero ... Prospero Dubreville, questo pensiero sarebbe fra noi il segno di un duello a morte.

Prosp. Convenuto (*Alfredo entra nel gabinetto di Emery*).

SCENA V.

Prospero *solo rimontando la scena.*

Caro amico, io credo che d'ora innanzi mi farete grazia de' vostri sermoni. (*dopo breve pausa*) I timori di Samuele erano fondati. Questo povero diavolo di Emery è ruinato .... rovinato dal fondo alla cima, o poco presso. E questo è male .... male per me e per Samuele. (*si dirige verso la cassa*) Questa cassa dissanguata per troppe copiose emissioni, dev' essere in uno spaventevole stato di deperimento .... (*batte la cassa*) Oh Dio! che suono vuoto ... Oh, è malata, malata assai .... E tre mesi fa era d'una fortissima salute, d'una salute fiorente. Ho aspettato di troppo! Mi occorrerebbe una ventina di mille franchi; con questi, dice Samuele, che noi faremmo fortuna .... e qui (*toccando la cassa*), non vi può essere che qualche cattivo sacco da 500 franchi. (*traendo un grimaldello di tasca*) E questo giuochetto che mi ha dato quel caro Samuele pressandomi .... già sarebbe l' affare d' un momento. La serratura io la conosco, e non deve essere tanto recalcitrante. (*presenta il suo grimaldello al buco della toppa, poi l'allontana subito*) Ah! non facciamo bestialità; pel piccolo piacere di visitare una cassa vuota, non ci poniamo al rischio di servire il re per una ventina di anni .... (*rumore interno di passi*) Oh!... questo è il passo del nostro venerabile Argo .... (*rimette prontamente il grimaldello, prende il cappello, e dirigendosi con prontezza verso la porta d'uscita, s' incontra in Bidaut*).

SCENA VI.

Bidaut, Prospero.

Bid. (*brusco*) Dove correte?

Prosp. A chiudere il magazzino come mi avete raccomandato.

Bid. Mi porterete le chiavi (*Prospero si move per andarsene*). A proposito.... con chi avete parlato all'uffizio della posta?

Prosp. (Ah!) Con un signore che aveva un'aria rispettabile .... quando dico signore, intendo il corriere.

Bid. Io ho parlato col medesimo distributore delle lettere ....

Prosp. (Ci sono).

Bid. E mi diede questa alla mia direzione.

Prosp. Io spero, signor Bidaut, che non mi supporrete capace di .... quel villano uomo l'ha con me a morte, perchè l'ho battuto al dominò ....

Bid. Benissimo .... assai bene .... Andate a chiudere il magazzino ....

Prosp. (E quindi da Samuele per metterlo a parte del tristo stato de' nostri affari) (*parte*).

SCENA VII.

Bidaut *solo*.

Una lettera di siffatta importanza .... fidatevi di simili soggetti ... (*dopo breve pausa e con emozione*) Io non ardisco di aprirla .... qui dentro racchiudesi l'avvenire, e forse l'onore della casa Emery. Ma mi pare .... attraverso di questo inviluppo .... Mio Dio! il prestito dei centomila franchi, nostra estrema speranza...! (*lacera vivamente il suggello*) Ah! non mi sono ingannato... sì... sì, questi sono biglietti di banco... Ah, sia benedetto Iddio .... sempre benedetto! (*dopo aver calmata la sua agitazione, legge d'una voce commossa*) « Mio caro Bidaut. Come tu m'inviti nella tua ultima lettera, ho vedu-

to il mio parente, ma invano .... » (*atterrato*) Che lessi! Ma questi biglietti, proseguiamo. « Un'onorevole liquidazione è quello che ora soltanto posso sperare. » Dio mio! « I miei diversi creditori di città, i soli che mi restano, sieno da te tacitati cogli inclusi diciottomila franchi, ammontare di più dividendi di cui qui sotto ti do il dettaglio; e cogli altri trentaduemila, capitale di una rendita che ho venduta questa mattina, il tutto in biglietti di banco. Troverai pure una lettera per mia moglie, per la povera Luigia. Fino all' ultimo momento ho voluto nasconderle le mie disgrazie, ma ora nol posso più .... preparala dolcemente a questo tristo annunzio, cerca di consolarla. Del resto, ben tosto la rivedrò, perchè conto di seguire la mia lettera. Quando avrò pagato, non mi rimarrà più niente all' infuori di una coscienza intemerata, e di un nome senza taccia . . . . » (*a questo punto i singhiozzi gli soffocano la voce; breve pausa; poi*) Dopo venti anni di una esistenza laboriosa ed irreprensibile .... Dopo tanti sforzi, tanti sagrificj, essere abbattuto, vinto dalle circostanze!... Ah! questo è un pensiero doloroso, straziante .... a cui non può resistere il mio povero cuore!... (*piange, e si getta sovra una sedia*).

SCENA VIII.

Luigia, Pietro *e* detto.

Luig. Riponi quella scatola nel mio gabinetto (*a Pietro, che tiene una scatola con oggetti di moda*)

Piet. Ho inteso, signora (*parte*).

Luig. Mi attendevate forse, signor Bidant? (*colpita dalla di lui agitazione*) Ma che avete?

Bid. Io ?... ho ricevuto una lettera da Parigi.

Luig. Di Emery ?... La vostra agitazione .... sarebbe egli ammalato ?

Bid. Malato? No.

Luig. Voi mi spaventate!... Che fu di lui ?

Bid. Più basso .... (*indicando Pietro che ritorna*)

Piet. Comanda altro, signora padrona?

Luig. No, lasciatemi.

Piet. Al momento; torno nel mio giardino, perchè, vedete, non tarderà molto a farsi sera, ed ho un certo progetto per la testa ....

Luig. (*preoccupata*) E quale?

Piet. Nulla.... nulla.... si tratta di un individuo .... è un affare tra questo individuo e me (*parte*).

Luig. (Che sento!... non vorrei ....)

SCENA IX.

Luigia, Bidaut.

Luig. (*agitatissima*) Siamo soli, Bidaut .... spiegatevi ....

Bid. (*con voce tremante*) Prima di tutto, o signora, chiamate a soccorso tutte le forze del vostro spirito, promettetemi di esser forte, e di ascoltarmi con calma.

Luig. È dunque ben affliggente e terribile quello che avete a dirmi?

Bid. Non è già che la vostra disgrazia, per esser grande, non sia irreparabile....

Luig. Parlate ....

Bid. Coll'ajuto del cielo, colla perseveranza, coll'assiduità....

Luig. Ma parlate, signor Bidaut, parlate, non vedete che le vostre reticenze mi uccidono?

Bid. (*sforzandosi*) Ebbene dunque.... Signora, voi siete ruinata.

Luig. (*stupita*) Ruinata!

Bid. Da un anno noi lottiamo contro la cattiva fortuna .... e malgrado il suo coraggio, vostro marito dovette cedere.

Luig. (*con dispiacere*) Gran Dio! ed io nulla sapeva.

Bid. Gli avvenimenti politici, i disastri particolari e la mala fede, tutto si è riunito per trascinarlo alla sua perdita; infine, dopo dieci mesi di veglie, d'indefesso lavoro, d'incredibili sforzi, non gli rimanea che il sacri-

fizio de' suoi beni .... e l'ha fatto senza esitanza, felice, o signora, di serbare a tal prezzo il proprio suo onore (*breve pausa*).

Luig. (*immobile e piangente*) (Ed io.... io disonorava .... copriva d'onta il suo nome!)

Bid. (*con voce alterata*) Ecco di quanto m'incaricò tenervi parola pria di consegnarvi questo foglio....

Luig. (*prendendo la lettera d'una mano tremante, e dicendo con debile voce*) Di lui ... bene .... (*s' avvicina lentamente ad una sedia e siede*).

Bid. (*dolcemente*) Vi lascio, signora .. rassegnazione.

Luig. (*tendendogli le mani*) Ne avrò, sì.... ne avrò....

Bid. (*dopo avere strette colle sue le mani di Luigia, si dirige mestamente verso l'uscita: arrivato sulla soglia della porta si volge, guarda Luigia, sospira, e dice*) Povera donna!... (*parte*)

SCENA X.

(*Il giorno sta per cadere*).

Luigia *sola.*

(*È seduta, il suo abbattimento è forte — breve pausa — si decide a leggere la lettera — ne rompe il suggello, la spiega e la percorre cogli occhi*) Quanta bontà!... qual cuore ho saputo io disprezzare. Egli si accusa della mia rovina; egli che mi ha sposata.... povera.... mendica .... s' inquieta pel mio avvenire .... e per sè niente .... non un motto, non una parola.... (*con subitanea espressione di dolore*) Ah! quanto sono colpevole! (*alzandosi*) Ma non v'ha errore che non sia scancellato da un pentimento sincero. Grazie, grazie, mio Dio.... di non avermi fatta morire nel mio fallo!... E Alfredo? Questa sera lo vedrò a' miei piedi .... implorare .... Ah no .... no .... non voglio più vederlo .... E come informarlo?... (*vedendo Alfredo che esce dal gabinetto a dritta, ha un libro di conti*) Ancora qui? Ah, sono salva! (*Alfredo e Luigia, animati da pensieri diversi,*

si slanciano l'uno verso dell'altro, quando Bidaut comparisce sulla porta con in mano una bugia accesa. Al rumore ch' esso fa entrando, essi si separano vivamente).

SCENA XI.

Bidaut, *poi* Prospero, Alfredo *e* detta.

Bid. (*poggiando la bugia sul suo scrittojo*) Ebbene, signor Alfredo, questo bilancio del conto Burdet e compagni?

Alfr. L'ultima spedizione ci ha perfettamente pareggiati.

Bid. Verificherò più tardi. (*piano a Luigia*) Avete letto, signora?

Luig. Sì, e voglio dividere con esso affanni e cordogli.

Bid. Questo linguaggio è degno di voi. Signor Alfredo, siete libero (*torna al suo tavolo e consulta delle carte*).

Alfr. (*prende il cappello e guarda attentamente Luigia*) (Qual pallore.... quella agitazione!...) (*si avvicina d'un qualche passo a Luigia, e salutandola, aggiunge a voce bassa*) Che avete, Luigia?

Luig. Restate.

Prosp. (*venendo dal fondo, si ferma*) (Ah! il telegrafo in movimento!)

Bid. (*scrivendo, dice a sè stesso*) (Maladetto Prospero!)

Prosp. (Come sarebbe a dire!) (*che ha inteso*).

Bid. (*ad Alfredo*) Venite un po' a vedere i bei conteggi di codesto signorino.

Alfr. (*si avvicina vivamente a Bidaut*).

Luig. (Impossibile di parlargli!)

Bid. (*ad Alfredo conteggiando*) 42 e 7 49; pose 9 e portò 5.

Prosp. (È meglio più che meno!)

Bid. Ma questo è un orrore!

Prosp. (L'orrore più bello sei tu, vecchietto malandrino!)

Luig. (*nel frattempo di questo brevissimo dialogo si è vivamente avvicinata ad uno dei leggii, ed ha rapidamente scritte varie linee, che indi denota ad Alfredo*).

Prosp. (*cui nulla è sfuggito d' occhio*) (Benissimo!)

Luig. A domani, signor Bidaut.

Bid. (*salutandola*) A domani, signora.

Luig. (*dirigesi verso il suo appartamento*).

Alfr. (*che si è impadronito della carta su cui Luigia ha scritto, e legge*) « Alfredo, questa sera.... per pietà, non venite » (*si volge rapidamente verso Luigia, la quale gli slancia un' occhiata di preghiera ed entra*).

Prosp. (*c. s.*) (Meglio ancora.... amici cari, voi siete miei!)

Alfr. (Che significa mai codesto capriccio) (*strofinando il biglietto*) (Oh lo saprò ....) (*parte*).

SCENA XII.

Prospero, Bidaut *al suo scrittojo.*

Bid. (*al romore fatto da Alfredo nell' allontanarsi, ha vôlto la testa, e scorge Prospero*) Siete qui finalmente? Avete impiegato molto tempo per chiudere un magazzino!

Prosp. Abbisognò che ....

Bid. Va bene (*impazientato*).

Prosp. (*dietro Bidaut con gesto minacciante*) (Maladetto! quanto è amabile!) (*si dirige verso uno dei leggii*)

Bid. (*che ha la lettera di Emery fra le mani*) Ma già è inutile d'inscrivere questi biglietti, se dimani .... (*numera dei biglietti*).

Prosp. (Quel Samuele è inconsolabile... perdere sì barbaramente un' occasione d' oro, si può dire ....)

Bid. (*terminando di numerare*) 48, 49, 50 mila ....

Prosp. (*voltando prontamente la testa*) (Che sento!)

Bid. (Il conto va bene!)

Prosp. (*che si è avanzato dietro Bidaut*) (Biglietti di banco! Oh Samuele .... Samuele ....) (*con gioja*)

Bid. (*ponendo i biglietti nel portafogli*) Ecco quanto abbisogna pel pagamento di domani.

Prosp. (*traendo per metà il grimaldello dalle sue tasche*) (Pagamento! C' è un dubbio di mezzo ....)

Digitized by Google

Bid. (*trovandosi faccia a faccia con Prospero*) Che fate? cosa volete?

Prosp. Niente. Vi portava le chiavi del magazzino....

Bid. Date qua.... (*le riceve e va a porle nella cassa insieme col portafogli*)

Prosp. (Sembra che il principale non sia poi tanto al di sotto come si dicea.... tanto meglio per me e per Samuele....)

Bid. (*chiudendo la cassa*) (Ecco tutto a suo luogo, e sicuro....)

Prosp. (*con espressione di dubbio*) Uhm!... uhm! (*andando a prendere il suo cappello*) Buona sera, signor Bidaut.

Bid. Buona sera. Domani, se è possibile, venite per tempo al vostro dovere.

Prosp. Non dubitate, signor Bidaut.

Bid. (*va a chiudere le due finestre. Prospero, che è giunto alla porta d'uscita, l'apre e la chiude con rumore, e profittando d' un momento che non può essere veduto da Bidaut, guadagna con passo lento il gabinetto di Emery, chiudendosi dietro l' uscio. Bidaut, dopo aver tutto chiuso con accuratezza, torna verso il suo scrittojo, prende delle carte, un registro e la sua bugia*) Terminerò queste scritture nella mia stanza. La casa Emery non deve lasciare alcun conto in sospeso (*sempre parlando giunge fino alla porta di uscita, da cui parte chiudendo per di fuori la porta medesima a doppio giro di chiave. Nello stesso tempo si apre dolcemente quella del gabinetto d'Emery.*)

SCENA XIII.

Prospero *solo, uscendo dal gabinetto.*

Cric.... crac.... imprigionatemi pure.... così va bene: (*mettendo il cappello sullo scrittojo a dritta*) saprò bene disprigionarmi io.... (*avanzandosi cautamente*) Prima di tutto però.... prima del gran colpo, è pru-

dente cosa l'assicurarsi della ritirata. (*arrivato alla finestra l'apre un pocolino senza rumore*) Ecco... dalla terrazza al giardino .... un piccolo salto .... una cosa da nulla .... (*va alla cassa, e traendo il grimaldello di tasca*) Ora all'opra. (*mette il grimaldello nella toppa e lo gira alcun poco*) Auff! è più resistente di quello che pensava .... (*tenta nuovamente*) Ostinata, si pensa di lottare.... che le sia venuta la salute col ritorno delle forze ?... (*dopo breve pausa e continuando nel lavoro*) Nell'educazione d'un giovane subito dopo le scuole elementari ci dovrebbe entrare un po'd'arte di fabbro-ferrajo. Maladetta serratura! Ah! si decide finalmente. (*fa un ultimo sforzo e la cassa si apre*) Ecco fatto. (*cerca a tentoni il portafogli: lo trova*) Ah! ho nelle mani il Perù. Presto, da Samuele .... di là alla birreria della commedia.... Oh, avrò molta premura di passar la notte con degli amici, che all'uopo potranno provare la mia presenza in quel luogo così lontano di qua. (*fa qualche passo verso la finestra. Sentesi un leggiero mormorio... si ferma*) Che cosa è questo? (*ascolta*) Alcuno viene... diavolo, ma chi può essere? (*va verso la finestra*) E il mio cappello? se lo lasciassi, sarebbe lo stesso che vendermi. (*prendendolo*) Eccolo. (*la porta a sinistra s'apre dolcemente*) Sorte maladetta .... (*non ha che il tempo di slanciarsi nel gabinetto di Emery, la cui porta è stata aperta. Notasi che tutte le azioni di Prospero sono eseguite all'oscuro, come però da persona che è pratica del luogo*).

SCENA XIV.

Luigia, Prospero *nel gabinetto, poi* Alfredo.

Luig. (*con lume acceso e assai commossa*) Avvicinandomi avea creduto di sentire .... mi sarò ingannata.

Prosp. (*socchiudendo la porta del gabinetto ov'è entrato*) (La signora Luigia!)

Luig. (*deponendo il suo lume*) (Temeva che il signor Bidaut fosse pur anco allo studio).

Prosp. (Che fosse sonnambola !)

Luig. (S'egli venisse a malgrado della mia preghiera .... se penetrasse nel giardino .... non vedendo lume nella mia stanza spero che si allontanerà !) (*siede macchinalmente*)

Prosp. (Benissimo ! siede, prende possesso !)

Luig. (Domani una mia lettera gli darà ragione della mia condotta ... lo supplicherò di dimenticarmi).

Prosp. (Sta a vedere che passa la notte in questo luogo!)

Luig. (*giungendo le mani*) (Dio ! tu che vedi il mio pentimento, che ne conosci la sincerità, deh ! non abbandonarmi !)

Prosp. (Ma guardate! e non poteva pregare nelle sue stanze ? signor no .... qui .... Ed io non ho certa voglia di assistere alle sue preghiere, meno poi al levare del sole. (*esce dolcemente dal gabinetto, e comincia ad avanzarsi verso la finestra, quand'essa tutta ad un colpo si apre. Alfredo comparisce dal di fuori*) Ancora qualcuno, e per la mia terrazza. (*retrocede senza rumore fino all'ingresso del gabinetto, ove si rifugia di nuovo*).

Alfr. (*dal di fuori*) Questo lume che ho veduto dal giardino .... (*vedendo Luigia*) Ella qui !...

Prosp. (*in ascolto*) (Che fosse quel caro Alfredino !)

Alfr. (*sempre al di fuori*) (Sì, una spiegazione mi è necessaria, e se l'avrò ....) (*si dispone ad entrare*)

Prosp. (È desso .... Una scalata .... io sono salvo ! Tentiamo l'uscita pel vestibolo, coll'ajuto del mio amichetto (*mostra il grimaldello, e scompare nel mentre che Alfredo viene in scena*).

Luig. (*vedendolo getta un grido*) Ah !

Alfr. (*a mezza voce*) Zitto !

SCENA XV.

Luigia, Alfredo, *poi* Prospero.

Luig. (*tremante*) Voi avete osato ?...

Alfr. (*con rimprovero*) Tutto arrischiare per giungere fino

a voi, come voi, o Luigia, tutto poneste in opera per isfuggirmi.

Luig. (*smarrita*) Io lo doveva ....

Alfr. (*interdetto e guardandola*) Voi volete darmi in braccio alla disperazione.

Luig. E più ancora .... devo non più amarvi.

Alfr. È dunque vero? Quel sì repentino cangiamento che io non poteva credere, quel crudele biglietto in cui mi sono invano sforzato di ritrovare un senso meno spaventevole, tutto era dunque reale? tutto ciò non era sogno. Ah Dio! Dio mio!

Luig. (*supplichevole*) Alfredo .... abbiate pietà, io rimarrò forte, imperterrita dinanzi alla vostra disperazione: quantunque con somma pena, che ciò mi fa male; chè non temo della mia risoluzione .... bensì del mio povero cuore ... o Alfredo, abbiate di me pietà ....

Alfr. Pietà di me? Se siete voi .... voi l' implacabile?

Luig. M'ordina d'esserlo il compimento di un sacro dovere...

Alfr. E potete parlarmi in siffatto modo quando si tratta di un' unione che vi fu imposta; quando, senza badare alla vostra felicità, la vostra famiglia vi diede in braccio ad uno sposo che potete solo stimare? Ah, perchè vi siete sottomessa? Perchè esigeste che io obbedissi a mio padre quando mi ordinò di rinunziare a voi e di obliarvi? Obliar voi.... e lo poteva io?... Cielo!... E voi diceste d'amarmi?

Luig. Ricco egli pure, il signor Menard voleva per suo figlio un ricco partito, ed io era senza fortuna ... vi dovea dunque l' esempio della rassegnazione. Divenendo la moglie del signor Emery, ho creduto alzare fra noi una insormontabile barriera .... e tre anni più tardi, quando mio marito, ignaro che voi mi amaste, vi ammise nel suo studio .... ho ancora creduto di poter sopportare la vostra presenza senza pericolo!... Ah, se avvenne altrimenti .... che il pentimento almeno non sia venuto sì tardi ....

Alfr. (*supplicante*) Luigia, ve ne scongiuro, rivocate una crudele sentenza ....

Luig. Inutile preghiera ....

Alfr. Ma jeri ancora .... jeri io possedeva il vostro amore ....

Luig. E se quest' amore era jeri un fallo, un delitto forse .... oggi sarebbe codardia, viltà ....

Alfr. Che dite?

Luig. Una viltà, sì, che nè voi, nè io saremmo mai per commettere, Alfredo, oltraggiando un uomo quand'è disgraziato.

Alfr. Spiegatevi ... (*vivamente*) Il signor Emery?

Luig. Rovinato.

Alfr. La sua fortuna? (*con sorpresa*)

Luig. Perduta, annientata ....

Alfr. (*con fuoco*) Oh! la mia gli appartiene. Parlerò a mio padre, vedrò gli antichi negozianti della città, interesserò a suo favore tutto il commercio dell'Havre, e a qualunque prezzo avrò il piacere di salvarlo.

Luig. Voi, Alfredo? Oh grazie, grazie di questo slancio generoso. Ascoltandovi, mi pare di essere meno colpevole .... ma dalla vostra parte, mio marito ...

Alfr. (*tristo*) Vi comprendo ....

Luig. Ed ora, Alfredo, ditelo voi, ora che un fatale destino l' ha colpito, ora che, oltre l' affetto conjugale, null'altra consolazione gli resta nel mondo, ditelo, Alfredo, non dev' essere egli solo il mio pensiero? Non debbo io soffrire, e pregare con esso?

Alfr. (*con pena*) Sì, avete ragione, e sento tutto quello che m'impone il vostro dovere.

Luig. (*con isforzo*) Il mio dovere e il mio onore.

Alfr. (*continuando*) In quanto a me, vi risparmierò la vista di un dolore che la vostra presenza non farebbe che aumentare. (*non potendo trattenere le lagrime*) E domani .... (*Luigia lo supplica col gesto, ed egli aggiunge contenendosi a stento*) domani, e per sempre

Digitized by Google

forse, avrò detto addio all'Havre, a mio padre, alla felicità. (*Luigia è sommamente commossa*) Luigia, la vostra mano: (*prende la di lei mano e la porta con atto convulsivo alle sue labbra. In questo odesi uno strepito al di fuori, tutti due restano immobili*).

Luig. (*con turbamento*) Quale romore!

Alfr. Che sarà mai? (*ascoltano*)

Prosp. (*ricomparendo dal gabinetto*) (Bloccati da due parti....)

Luig. Fosse mio marito?... Egli mi annunzia che seguirebbe la sua lettera?

Prosp. (La serratura della porta che dà sul vestibolo ha ceduto con buon garbo, ma sì signore, che il giardino è illuminato come se vi succedesse un festino con ballo (*lo strepito continua*).

Luig. (*tremante*) Ah partite, partite presto.

Prosp. (*aprendo un poco più la porta del gabinetto*) (Potessi andarmene!...) (*un gran terrore si pinge subitaneamente sulla faccia e sui tratti di Luigia, che in questo momento ha gli occhi rivolti verso il gabinetto*).

Luig. (*con grido soffocato*) Ah! voi mi avete perduta, Alfredo.... qualcuno è colà nascosto....

Alfr. (*slanciasi verso il gabinetto*).

Prosp. (*si presenta*) Sono io.... zitti, nessun rumore...

Alfr. (*trascinandolo sul davanti*) Miserabile spione....

Prosp. (*vivamente*) Più basso.... più basso....

Luig. (*con confusione nascondendosi il volto tra le mani*) Ah!

Alfr. Che fate voi qui, Prospero Dubreville?

Prosp. Che fate voi qui, Alfredo Menard? (*indicando collo sguardo Luigia*) Ma io so tutto, e sono tranquillo. (*fa un passo verso la finestra, torna addietro, guarda Alfredo e Luigia, spegne la lucerna, e si slancia al di fuori, dicendo*) Buona notte! (*lo strepito raddoppia*)

Luig (*perduta*) Ah! ch' egli porta con sè il nostro secreto ....

Alfr. Calma .... calma, Luigia .... prima d'abbandonare l'Havre io vedrò codest' uomo, e lo sforzerò a porre un prezzo alla sua discrezione o alla sua perdita.

Luig. Alcuno viene .... fuggite.

Alfr. (*verso la terrazza*) Luigia, non mi dimenticate (*si slancia nel giardino, Luigia è caduta quasi morente sopra una sedia a sinistra*).

SCENA XVI.

Luigia, Emery, Bidaut, Domestici *con lumi.*

Bid. (*al di fuori*) Madama, madama, il signor Emery ... (*entrando e vedendo Luigia*) Ma che? la signora non è nelle sue stanze?

Emery Come .... qui ... e non si è coricata ... (*avvicinandosi*) Luigia... quale pallore... Ma che cos' hai, Luigia...

Luig. (*balbettando e facendo sforzi per alzarsi*) Il momento, l'emozione.... (*odesi dal giardino lo scoppio di un' arma da fuoco*) Ah! (*getta un grido e ricade*)

Bid. Un colpo di fuoco!

Emery E quella finestra aperta ....

Bid. E la cassa .... sforzata .... (*l'apre sollecitamente*) Il portafogli .... sparito ....

Emery (*correndo esso pure alla cassa*) Dio! disonorato e per sempre! (*resta immobile cogli occhi fissi sulla cassa ... Bidaut si è gettato sovra una sedia assai abbattuto. Luigia è circondata dai servi. Ella è svenuta. Quadro, cala la tenda*).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

II. FERITO.

Gabinetto d'Emery. Porta in mezzo e laterali. Una finestra a dritta. Sedie. Sofà. Tavolino. Uno scrittojo. Specchio. Orologio ecc. All' alzarsi del sipario è appena giorno. Un lume quasi per ispegnersi è sullo scrittojo.

SCENA PRIMA.

Luigia, *seduta a sinistra.* Bidaut, *in piedi nel mezzo.* Emery, *assiso presso lo scrittojo; egli è assorto in penose riflessioni. Tutti e tre son pallidi ed abbattuti. Non si sono ancor coricati, quindi vestiti come nell'atto precedente. Breve pausa.*

Bid. (*considerando Emery*) (Qual notte, e quanta disperazione! in qual concentrato silenzio!)

Luig. (Un uomo fuggendo è stato colpito dall'archibugio di Pietro .... Ma erano due a fuggire; chi fu colpito?)

Bid. (Povero signor Emery!) (*asciugandosi le lagrime*)

Luig. (Eccomi complice di un miserabile! ridotta a tremare al cospetto d'un Dubreville.... Col pronto suo arresto potrebbesi aver traccia del furto .... ed io .... io allora sono perduta .... lo sposo è minacciato nel suo onore, e il mio onore medesimo mi proibisce di parlare! Dio! sarebbe questo il principio del mio castigo, della mia punizione?)

Emery (*uscendo dalle sue riflessioni*) E codesto magistrato che ho fatto richiedere, perchè non viene?

Bid. Voleva portarmi io stesso da lui .... voi me lo vietaste ....

Emery Bastò Pietro per siffatta incombenza.... (*stenden-*

Digitized by Google

dogli le mani) E poi io aveva, tanto, tanto bisogno d'un amico ....

Bid. La mia assenza non sarebbe stata assai lunga... d'altronde, quantunque assai sofferente, vostra moglie non vi ha abbandonato un solo momento.

Emery (*alzandosi e andando a sua moglie che gli tende amorosamente le braccia*) Oh Luigia, mio orgoglio, mia gioja nei dì della prosperità, come sei coraggiosa e sommessa nel dì della sventura!

Luig. Assai .... sì ....

Emery (*seguendo*) Ma in questo momento tu non puoi comprendermi, al pari di lui .... tu non puoi conoscere le angoscie della mia disperazione, non l'amarezza delle mie lagrime, perchè come lui, tu non sai che cosa sia l'onore di un negoziante, tu non sai quale incancellabile macchia imprima sulla di lui esistenza .... un fallimento.

Luig. Calmatevi.

Bid. Fallimento?

Emery E come evitarlo? Ecco il giorno, e con esso la scadenza di quelle funeste cambiali .... Che risponderò a coloro che verranno a presentarmele? Ove troverò il mezzo di far credere ancora alla mia firma?

SCENA II.

Gli stessi. Pietro, Giudice *istruttore*, un Usciere.

Piet. (*entrando*) Oh, sono qua, favorite, signor giudice ....

Emery (*andando ad incontrarlo*) Finalmente, signore.

Piet. (*va allo scrittojo, spegne il lume e presenta una sedia al giudice. Luigia ed Emery prendono posto alla sua sinistra, Bidaut si tiene presso di essi*).

Giud. Eccomi al vostro invito, o signore. Un furto è stato commesso nella vostra casa?

Emery Sì, o signore, un furto, le di cui conseguenze saranno tremendamente funeste.

Giud. La somma è dunque importante?

Emery Cinquantamila franchi, non più; ma nella mia po-

sizione, questa somma era assai considerevole, perchè formava in ora tutto il mio avere. Voi ne sembrate sorpreso forse .... voi stimavate la casa Emery per la più opulenta dell' Havre, e lo fu in effetto, o signore... Ma disgrazie estranee all' avvenimento che in oggi ebbe a colpirmi ... infine, dopo di avermi spogliato di tutto per non tradire i miei doveri e la buona fede che in me e nella mia casa aveasi riposto, nutriva la dolce consolazione di essere irreprensibile, che il mio nome fosse esente da qualunque anche minima taccia .... Ma no .... che il destino volle colpirmi nella più tenera parte dell'anima .... nell'onore .... nell' onore .... Ah ! quegli uomini senza cuore che considerano il fallimento come un rifugio alla colpa .... mi porranno al loro livello .... perchè anch'io, com'essi, avrò mancato a' miei appuntamenti.

Giud. Non v'ha alcuno, o signore, che possa esimersi da inattesa sventura.

Emery Sventura ! e mi si crederà ? non si accuserà forse ciascuna delle mie azioni .... ogni mio passo .... ogni mia mossa, non saranno forse scopo della più ingiuriosa calunnia ?

Luig. Che pensate ?

Emery (*seguendo*) Che non dirassi del mio viaggio a Parigi ?.. che vi fui per mandare ad effetto i miei tristi divisamenti, per tingere coi colori della verità quella rete in cui doveano cadere molti e molti infelici .... che io infine .... io, da me stesso mi sarò derubato.

Bid. Vi oltraggiate pensando di voi in tal modo ....

Giud. Vent' anni di probità parlano assai in vostro favore.

Emery Oh signore, v'ha della gente al mondo nata soltanto per denigrare la fama altrui, per ispargere, anche dove nol può, il terribile tosco della rabbia e della vendetta... e tu, Bidaut, pensi che sarai esente da questo tosco fatale?

Bid. Oh in quanto a me è lo stesso .... Che mi cale delle

sue accuse? Io sono un povero vecchio senza grado nel mondo, senza fortuna, che per le sue azioni si contenta del testimonio della propria coscienza, e dello scarso frutto delle proprie fatiche... Ma voi, signore, voi, il cui nome è quello di un onorato capo di famiglia, e quello di un negoziate integerrimo, leale, senza taccia .... Ah! è ben necessario che codesto nome resti per voi sempre puro e intemerato.

Emery (*al giudice*) Vi prego, signore, non risparmiate alcun mezzo onde scoprire il colpevole.

Giud. Fidatevi nel mio zelo, come nella mia stima (*parla all'usciere, che siede allo scrittojo d'accanto a lui*).

Piet. Ed io, padrone, se alcuno si avviserà di sparlare di voi, saprò io aggiustarlo per le feste.

Giud. (*a Pietro*) Voi diceste d'aver veduto il ladro?

Luig. (*a questa domanda trasalisce e si mostra sommamente agitata*).

Piet. Precisamente, come ho l'onore di veder voi, signor giudice? Lo prova il colpo di archibugio che dritto dritto gli ho scaricato addosso.

Giud. Era nel giardino quando avete scaricato?

Piet. Nel giardino, lungo il piccolo muro che dà sulla stradicella. Per disgrazia v'avea tra noi una spalliera di carpini, e nel tempo che impiegai a fare il giro, il ladro se l'è data a gambe.

Giud. Non era dunque ferito?

Pietr. Piccola bagattella. Presso il muro abbiamo trovata la terra inzuppata di sangue.

Luig. (Il suo forse?)

Pietr. (*continuando*) Ma il mio archibugio non era carico a palla, sapete... Io l'ho preso per un semplice ladro da frutti; dev'essere però ben pratico del giardino; non è la prima volta che vi è entrato ... (*Luigia fa un movimento*) Il malandrino prendea sempre bene le sue misure .... e all'indomani io trovava le ladre peste ne'miei viali a sabbia... Io aveva un bel tendergli degli

agguati... sì, come se cantassi... vi passava sopra, e se ne andava il brigante. Jeri sera poi ho voluto mettermi in sentinella col mio archibugio .... Quando tutto ad un tratto, ecco un piccolo rumore sul terrazzo .... un colpo sordo per terra .... un'ombra nera nera, e ritta ritta mi passa dinanzi .... mi faccio sentire, e si pone a correre .... io grido: — chi va là? — l'ombra corre più forte, ed io, imposto l'arma .... e tiro .... Ah, se avessi saputo che quell'ombra assassina aveva rubato danari al padrone, avrei caricato il mio bravo archibugio a cinque, a sei, a dieci palle tutte insieme concatenate, e lo avrei con tutta gentilezza fatto capitombolare, fosse caduto anche su miei fiori prediletti, e me li avesse rotti, pesti e fracassati.

Giud. Rivedendo codest'uomo, potreste riconoscerlo? (*la ansietà di Luigia si raddoppia per gradi*) Avete voi bene distinto...?

Piet. Era troppo oscuro, signor giudice .... però egli è marcato in rosso... e attrappandolo, non potrà così facilmente stare sulle negative.

Giud. Basta così. Voi avete agito da fedel servitore ....

Piet. Come mi vanto di essere (*salutando*).

Giud. (*presentandogli un foglio che ha scritto l'usciere nel corso di questo interrogatorio*) Ecco la vostra deposizione .... Vogliate firmarla.

Pietr. Vorrete dire, che faccia una croce....

Giud. Sia pure .... Una croce. (*Pietro fa un segno appiè della carta*) Va bene.

Emery Pietro, bada bene che niuno discenda in giardino prima che questi signori v'abbiano praticata la loro visita.

Piet. Fidatevi di me, signore! a buon rivederci (*parte*).

SCENA III.

Detti, *eccetto* Pietro.

Giud. (*ad Emery sempre seduto*) V'ha altri la cui deposizione?...

Emery Questo giardiniere era il solo che poteva dar degli schiarimenti: ho io medesimo interrogato l' altra gente di casa, ma fui assicurato che nessuno strepito hanno inteso questa notte.

Giud. E siete certo della loro probità?

Emery Son tutti servitori antichi e fedeli ....

Bid. Noi però abbiamo qui degli altri che non sono servitori ....

Luig. (Che vuol dir mai?)

Emery Sospetteresti forse?...

Bid. Non già positivamente .... ma ....

Giud. Spiegatevi ....

Bid. Un giovane che ....

Luig. (Dio!)

Bid. Ma voi, signora, voi che abbiamo trovato in questo luogo mezza morta di spavento, e che ci avete detto esservi giunta al momento che il ladro fuggiva .... voi avreste dovuto almeno intravederlo.

Luig. Io .... no .... no, signore ....

Giud. È strano ... Vogliate, signora, avere la compiacenza, vi prego, di dirci ciò che sapete.

Luig. (*alzandosi, e molto esitante*) Da due ore all' incirca, io aveva preso congedo dal signor Bidaut, quando il rumore cagionato dall' arrivo di mio marito mi fece uscire dalla mia stanza per conoscerne la cagione.

Giud. Quindi?

Luig. Com' io guadagnava la porta che separa il mio appartamento dal locale della cassa .... qualcheduno passa rapidamente dinanzi a me, e si slancia per la terrazza nel giardino.

Bid. Sì, per la finestra che abbiamo trovata aperta.

Giud. (*a Luigia*) E non sapreste almeno indicare come fosse vestito il fuggente?

Luig. Non l' aveva che sentito. Il vento che soffiava dalla finestra m' avea spento il lume.

Giud. Quindi se il colpevole vi si presentasse ... vi sarebbe impossibile ....

Luig. (*vivamente*) Impossibile.

Giud. (*a Bidaut*) Poco fa sembrava, o signore, che voleste accusare?....

Emery (*con interesse*) Un dei commessi?...

Luig. (Cielo!)

Emery (*vivamente*) Non sarà già Alfredo Menard.

Luig. (*fa un moto*).

Bid. Dio mi preservi da tale pensiero .... Egli .... il signor Alfredo ....

Luig. (*respirando*) (Ah!)

Emery L' altro dunque, Prospero Dubreville?

Bid. (*confidenzialmente*) Ebbene .... sia fra noi ..... ma io credo...

Luig. (Prospero accusato!) (*con terrore*).

Giud È su d'esso che i vostri sospetti ....

Bid. (*continuando*) Per altro, nessuna prova ....

Luig. (*tremante*) (Padrone del mio segreto .... vorrà vendicarsi su di me ...)

Emery E chi ti fa dunque il diritto di pensare?...

Bid. (*animandosi*) Codesto Prospero Dubreville che cosa è di buono? Non è forse un dissipatore .... un libertino? ... Non è egli una colonna della birreria della commedia, di quel ricetto di sfaccendati e bindoloni, ove passa le notti intere nel giuoco e nella crapula? E poi, non mi state a parlare di un commesso che falla le sottrazioni ... eh, un uomo che abbia di siffatte abitudini non può essere nulla di buono, ed io lo considero anzi capace di tutto.

Emery Ma Bidaut, pensa a quello che dici ....

Bid. Io vi dico e vi ripeto, che nella sua condotta v'ha del torbido .... Guardate, per esempio, è più d' un' ora che l' ho mandato a chiamare .... guardate mo se arriva.

Giud. (*ad Emery*) Conoscete la famiglia di questo vostro commesso?...

Bid. Egli non ha famiglia. È arrivato solo all' Havre, e Dio sa donde veniva ...

Giud. Ma i suoi antecedenti ?...

Emery È stato dapprima presso la casa Everard.

Bid. Da dove fu licenziato perchè avea con bel garbo fatto sparire un biglietto di banco in un momento che trovavasi solo alla cassa ....

Emery Io non volli creder mai a siffatta diceria, e come allora, lo stimo anche adesso innocente.

Giud. Senza dividere i sospetti del vostro cassiere, credo necessario d' interrogare codesto commesso.

Emery Bidaut lo ha fatto chiamare .... non capisco perchè non venga.

Bid. Ne avrà le sue belle e buone ragioni .... sarà trattenuto da quel certo colpo di fuoco ....

Un servo dal fondo Il signor Prospero Dubreville domanda se può essere introdotto.

Tutti Egli?

Emery (*fa un segno affermativo al domestico, che parte. Luigia, al nome di Prospero, è rimasta ammutolita ed immobile. Gli altri fanno un movimento verso il fondo. Tutti gli sguardi si portano con avidità su Prospero, che entra*).

SCENA IV.

Prospero e detti.

Prosp. (*entrando*) (Uomini neri! ahi!!) (*salutando*) Signori ... Che vedo, il signor Emery di ritorno ?

Bid. (*sempre esaminandolo*) Da jeri sera.

Prosp. (*semplicemente*) Oh!

Bid. (*c. s. marcatamente*) Tra le undici e le dodici.

Prosp. (*ad Emery*) Ha fatto buon viaggio il signore?

Emery (*gli risponde con un segno di testa offermando*).

Luig. (*con emozione*) (Egli non è ferito!)

Bid. (Non è lui!)

Luig. (*con terrore*) (Alfredo dunque!...) (*siede desolata*).

Digitized by Google

Prosp. (Alfredo non è qui.... avrebbe egli ricevuto quel siffatto plico al mio addrizzo?) (*trovandosi vicino a Luigia la inchina rispettosamente*) Signora....

Emery (*parla a Bidaut*) Nessuna ferita .... hai azzardato nell' accusarlo!)

Prosp. Posso sapere, signor Bidaut, perchè mi avete fatto domandare prima dell' ora stabilita?

Giud. (*osservandolo*) Ve lo dirò io, signore. Questa notte, nella casa del signor Emery, è stato commesso un latrocinio....

Prosp. (*affettando stupore*) Sarebbe possibile!...

Emery (*al giudice*) Permettete. L' autore del furto è stato preso da un colpo di archibugio, e interrogare su tal proposito codesto giovine, è un dubitare apertamente della sua onoratezza.

Prosp. (*sorprendendosi con affettazione*) Sarebbe forse il sospetto caduto su di me? Sia pure. Io non mi sovverrò che della testimonianza patente della vostra stima.

Luig. (Miserabile!)

Prosp. (Sembra che il caro vecchietto m' abbia indicato!)

Luig. (Ma Alfredo .... quel colpo di fuoco ....)

Prosp. (*con estasi*) Il delitto non ha dunque risparmiato questa rispettabile casa .... (*indirizzando lo sguardo verso Luigia*) asilo di tutte le virtù?

Giud. Signore, andiamo. Forse che otterremo qualche indizio dalle ispezioni locali. D' altronde non posso dispensarmi dall'interrogare, in via sommaria, anche gli altri domestici.

Emery Sono con voi.

Prosp. (*profittando del momento che gli altri attori sono diretti verso l' uscita, s' avvicina senza affettazione a Luigia e le dà una lettera*) Presto, signora, prendete.

Luig. (*sorpresa, ma prendendo la lettera*) Una lettera.

Prosp. Che contiene le mie formali e decise intenzioni. (Così va bene .... i biglietti di banco sono in sicuro nelle mani di Samuele .... ora possiamo assistere tranquilla-

Digitized by Google

mente a qualunque perquisizione (*segue il giudice, l'usciere ed Emery che son partiti per la comune*) (*Questa brevissima scena dev'essere eseguita colla massima sollecitudine*).

Luig. (*dopo di aver vivamente nascosta la lettera nel suo seno, dice a Bidaut che seguiva Prospero*) Di grazia, Bidaut, di grazia, restate.

SCENA V.

Luigia, Bidaut, *poi* Alfredo.

Luig. (*con fuoco*) L'ora dei pagamenti è vicina, non è egli vero?

Bid. Pur troppo ....

Luig. Ebbene dunque, se la vendita delle mie gioje, dei miei brillanti potesse riparare .... io v' incarico, Bidaut, di effettuarla, e tosto... Correte quindi da qualche amico di Emery, interessatelo a venirgli ad offrire come di sua volontà la somma di cui si abbisogna.

Alfr. (*entrato alle ultime parole di Luigia, ebbe campo di ascoltarle, s'avanza pallido, e col vestito abbottonato fino al collo*) Son qua io.

Luig. Alfredo !...

Bid. Ottimo giovane .... (*lo sguardo di Luigia si slancia agitatissimo su quello di Alfredo*).

Luig. Voi signore.... (Ed egli pure non ferito !)

Bid. (*ad Alfredo*) Sapete dunque ....

Alfr. So che il peso della sventura si è aggravato sulla vostra casa....

Luig. (*considerando Alfredo*) (Quel pallore, quell'aria di sofferenza ....) (*la porta a sinistra s' apre*).

Bid. (*vedendo Emery*) Oh signor Emery ....

SCENA VI.

Detti, Emery, *poi* Prospero.

Bid. Ebbene?

Emery (*costernato*) Tutto è finito, non v' ha più alcuna speranza.

Prosp. (*entrando, e con enfasi*) Nessun indizio, niente che possa mettere sulle traccie dello scellerato.

Alfr. (*vedendo Prospero*) (Qui codest' uomo!...)

Prosp. (*vedendo Alfredo*) (Oh il nostro Caloandro!)

Emery (*continuando*) Nulla fuori che disperazione e disonore (*si avvicina lentamente ad una sedia a dritta situata presso lo scrittojo, e vi si lascia cadere annientato*).

Prosp. (*piano ad Alfredo*) Nemmeno una scalfitura.... me ne congratulo...

Alfr. (*piano a Prospero*) Miserabile!... Ma tale audacia...

Prosp. È quella che mi salva.... La fuga mi avrebbe accusato....

Alfr. Ma io con una parola posso scoprirti....

Prosp. Ed io con un' altra posso perdere quella donna.... (*si allontana. Nel frattempo di questo colloquio gli occhi di Luigia son rimasti immobilmente fissi sui movimenti di Prospero e di Alfredo, mostrando nella fisonomia una viva inquietudine. Tutto occupato di Emery, Bidaut nulla ha rimarcato*).

Emery (*sempre seduto*) Il mio commercio rovinato.... Perduto il mio onore.... che si dirà questa sera alla borsa? Giuseppe Emery ha sospeso i suoi pagamenti, l'impuntabile Emery ha fallito....

Alfr. (*i cui tratti da qualche istante esprimono una viva sofferenza*) (Ed avrò io la forza?...)

Emery (*continuando*) Oh! la solenne udienza.... Quel tribunale di commercio, in cui io sedetti tante volte qual giudice, e che colpirà ora il mio nome.... la sentenza pronunziata ad alta voce che va a dichiararmi fallito.... e nessuna, nessuna colpa è in me.... ah mio Dio, fa valere la tua giustizia, la tua misericordia!

Luig. In nome del cielo non vi disperate così.

Bid. V' ha delle risorse ancora.... d' altronde non è cosa forse affatto impossibile il procurarsi codesti cinquantamila franchi (*Emery lo fissa*) per qualche giorno sola-

Digitized by Google

mente, sintanto che si potranno riavere quelli che vi furono involati.

Emery Spiegati .... (*severamente*)

Bid. (*eludendo*) Il ladro già non potrà sottrarsi lungo tempo alle nostre ricerche. Pietro assicura di averlo ferito, ed una ferita d' archibugio non si nasconde così facilmente.

Alfr. (*che ha portata rapidamente la sua mano sul petto*) (Dio, Dio, sostieni il mio coraggio!)

Luig. (*osservando Alfr.*) (Quel pallore non è naturale ...)

Alfr. (*avanzandosi verso Emery*) Signore ....

Emery Ah, siete voi, mio amico? Vi ringrazio che siate qui.... Voi avrete voluto stringermi un'altra volta la mano, è vero? Avete compreso che domani non l'avreste potuto fare senza onta, senza vergogna ....

Alfr. (*padroneggiando penosamente ciò che risente*) Domani, come oggi, o signore, voi sarete degno della stima d' ognuno.

Emery Che volete dire?

Alfr. (*facendo uno sforzo*) Che io .... in nome di mio padre, vi prego di volermi accettare qual vostro socio ....

Emery (*vivamente tocco*) Che intendo?... (*s'alza e va ad Alfredo*)

Alfr. (Ah quanto soffro!)

Luig. (*segue sempre cogli occhi e con grande ansietà tutti i movimenti d'Alfredo*).

Prosp. (Decisamente è assai caro codesto Alfredo ....)

Emery Una tale proposizione in questo momento ... Bravo Alfredo... grazie, cotesto è un generoso pensiero ... Ma io non posso accettare tala prova del vostro attaccamento... non sarà mai che io associi un giovane ripieno di belle speranze e di un avvenire felice ad un uomo abituato agli affanni ed all'inquietudine.

Alfr. (*sostenendosi appena*) In nome di tutti quelli che vi son cari, o signore, ve ne prego, non vogliate ricusarmi ....

Bid. (*con preghiera*) Accettate! accettate!

Emery (*risoluto*) Ancora una volta, non posso accettare... che più non me se ne parli.

Bid. Ebbene, sia. (*gettando un'occhiata su d' Alfredo*) Ma voi avete degli amici, dei veri amici all' Havre .... e se l'un d'essi venisse ad offerirvi la somma necessaria...

Emery Codesta somma io la prenderei ad imprestito .... e non posso e non devo farlo, perchè non so quando potessi restituirla .... e l' uomo che prende ad imprestito senza dare una guarentigia, senza certezza di poter restituire, si può, senza tema d' errare, si può paragonarlo ad un ladro (*con entusiasmo*).

Bid. (*resta mortificato*).

Alfr. (*con dolore*) (Ah! io soffro di troppo!)

Luig. (Mio Dio! egli vacilla!...)

Emery (*stendendo le mani ad Alfredo*) Io vi affliggo, mio amico, ma lo devo .... penetrato di gratitudine per le vostre nobili intenzioni, m' è d' uopo di rifiutarle ....

Prospero e Luigia non levano mai i loro occhi di dosso ad Alfredo.

Alfr. (*balbettando*) Nullameno, o signore, pensate .... questo pagamento .... (*con un grido e soccombendo pel dolore*) Ah! io muojo!

Emery (*sostenendolo nelle sue braccia*) Alfredo, mio amico .... che avvenne? (*depone Alfredo su d' un sofà nel mezzo della scena. Esso è svenuto. Tutti gli altri lo circondano, mostrando nelle loro attitudini da quale agitazione o pensiero son mossi*).

Bid. Povero giovine!

Emery (*portando la sua mano all' abito di Alfredo per sbottonarlo*) È qui al petto che sembra soffrire ....

Prosp. (*facendo un moto per opporsi*) Una emozione, ben naturale in questa circostanza .... basterà avvicinarlo a questa finestra .... fargli respirare un po' d'aria libera ....

Emery (*che ha continuato a sbottonarlo*) Che vedo .... del sangue ....

Tutti Del sangue!

Bid. (*trasecolando*) (Quale sospetto!)

Emery (*interdetto*) E avrebbe egli potuto?...

Prosp. Ahi! (*cercando di rimediare*) Povero Alfredo! si sarà forse battuto....

Bid. (*esaminando il petto d'Alfredo*) Questa ferita è causata da arma da fuoco.

Emery Certamente.... il piombo ha tracciato sul petto del colpevole la prova del suo delitto (*Alfredo fa un movimento, e a poco a poco rinviene. Breve pausa*).

Bid. (*tristamente*) Era lui....

Emery (*c. s.*) Alfredo Menard, un ladro!..

Alfr. (*ritornato in sè e gridando*) Un ladro io? (*alzandosi*) E chi ardisce di dirlo? (*si trattiene subito avendo incontrato lo sguardo di Luigia*).

Luig. (*quasi morente*) (Sono perduta!)

Prosp. (Eccomi in rete!...)

Emery (*ad Alfredo*) Terminate, sareste innocente? (*lunga pausa, tutti sono esitanti*)

Alfr. (*con voce alterata e fissando sempre Luigia*) Sono colpevole....

Luig. (*con voce soffocata*) Che dite?

Alfr. (*dopo di averla scongiurata collo sguardo di tacere*) La verità....

Bid. (*atterrato*) Ah!

Emery (*atterrato*) Il disgraziato!

Prosp. (*fingendo emozione*) (Parola d'onore: questa è azione da eroe) (*odesi del rumore a sinistra*).

Emery (*vivamente*) Qualcheduno!... (*ad Alfredo*) Rimettetevi, o signore; rimettetevi (*lo si fa passare alla dritta, facendolo sedere ad uno scrittojo*).

SCENA VII.

Il Giudice, l'Usciere e detti.

Giud. Nulla di positivo nemmeno dagli assunti esami dei vostri dipendenti.

Emery Il colpevole è scoperto. Egli ha tutto confessato.

Giud. S'egli è qui, vogliate consegnarlo nelle mani della giustizia. (*viva emozione di Luigia, Alfredo sembra rassegnato*) Un pronto arresto cagionerà certamente il ricupero del portafogli derubato.

Emery Esso mi fu restituito, e sono felice di abbandonare un affare che da un momento all'altro ha ben cangiato di faccia.

Giud. Voi ne siete il padrone, o signore; appartiene a voi solo ancora il decidere quello che più vi conviene in questa circostanza. (*prendendo una carta dalle mani dell'usciere*) Ecco la vostra deposizione. (*dandola ad Emery*) Pensate però che tali delitti diverrebbero assai più rari, se non trovassero grazia e perdono.

Emery (*dopo di aver gettato uno sguardo su Alfredo, il quale si nascose il volto fra le mani*) Compio al un dovere, o signore, risparmiando l'infamia a chi per un istante può essere stato traviato (*lacera la deposizione*).

Giud. Possa la vostra indulgenza essere foriera del suo pentimento. Signori (*salutando, gli vien reso da tutti il saluto. Emery, Bidaut, Prospero lo accompagnano fino alla porta del fondo*).

Luig. (*colle mani giunte escendo sola sul davanti delle scene*) (Mio Dio, se al cospetto di sì sublime sagrifizio ho avuto il forte coraggio di serbare il silenzio, Dio, tu sei testimonio che ciò feci per salvar mio marito dalla disperazione e dal disonore (*nel tempo di queste parole il giudice e l'usciere sono arrivati alla porta del fondo e partiti; Emery, Bidaut e Prospero ritornano sul davanti*).

SCENA VIII.

Detti, *eccetto* il Giudice *e* l'Usciere.

Alfr. (*alzandosi e dirigendosi ad Emery*) Ah signore ....

Emery (*con emozione*) Sciagurato, e credevate .... avessi io potuto consegnarvi alla giustizia?

Alfr. Ah! mio padre ne sarebbe morto.

Emery Vostro padre, che è mio amico.... Ma come mai l'idea del padre vostro non vi trattenne.... e quale fatalità ha potuto trascinarvi ad una simile azione?

Alfr. (*esitando*) Una passione funesta.... il giuoco....

Bid. Il giuoco!

Alfr. (*seguendo*) Sì ... il giuoco!... (Oh! di quanto coraggio abbisogno!...)

Emery E fra momenti giungono le tratte....

Alfr Mi sarò prima gettato alle ginocchia del padre mio, e vi sarà rimessa la somma (*parte risoluto secondo la propria situazione. Bidaut e Prospero escono*).

SCENA IX.

Emery *e* Luigia.

Emery Grazie al cielo questo disgraziato affare non avrà conseguenze.... In tal modo le ultime cambiali da me accettate saranno estinte, la mia riputazione rimarrà intatta, e quando una regolare liquidazione avrà chiaramente dimostrato che io soccombea vittima dell'altrui mala fede, mi sarà facile trovare un impiego, mercè il quale vivere onoratamente. Ma inverso di te, mia povera Luigia, come potrò soddisfare i miei obblighi? Io ti ho promesso la felicità, e in luogo dell'agiatezza e della considerazione che ti sono dovute, tu vuoi dividere con me un' esistenza di privazioni e di dolori. (*abbracciandola*) A te, almeno, e sempre, il mio amore e la mia tenerezza.

Luig. (*vivamente commossa*) Con essi, vicina a voi, io posso tutto sopportare; l'onorevole vostra indigenza non potrà mai essermi di peso.... Con gioja, con indicibile gioja adempierò ai doveri tutti di tenera e affezionata consorte.

Emery Se tu sapessi com'io sovente mi rimprovero di non essere sempre stato per te quale tu meritavi!... Da un anno, soprattutto, da un anno tu mi avrai scorto di

spesso preoccupato e pensieroso, non è vero? Ah! ne furon cagione le molte sinistre vicende... io presentia la funesta catastrofe, e abituava il mio spirito a cercare i mezzi di evitarla.... Perdonami, Luigia, era assai... assai disgraziato.

Luig. (*con tenero rimprovero*) E mi nascondevate i vostri tormenti?

Emery Qual pro nell'affliggerti con la predizione d'un avvenimento che pur troppo dovevi sapere, e sempre troppo presto? Ma non parliamo di ciò, non più parole sui giorni passati, come se si trattasse di cattivi sogni. (*con tenerezza*) D'ora innanzi il lavoro e te.... più niente del passato, una sola speranza nell'avvenire, e la tua felicità.... e se per avventura una penosa idea dovesse traversare, balenare al mio pensiero.... tu sarai sempre qua.... qua.... e mi farai del tuo cuore una barriera contro le pene e i dispiaceri (*la tiene sempre abbracciata*).

Luig. Ah sì, sempre, sempre!

Emery (*continuando*) Ma tu, Luigia, hai pianto... l'emozioni che da qualche ora si successero.... una intera notte senza sonno.... tu, sì debole.... va.... va.... a prendere un po' di riposo.... va, lo voglio, te ne prego (*la bacia teneramente in fronte e la conduce fino alla porta a sinistra, da cui esce*).

SCENA X.

Emery *solo, poi* Pietro.

Emery Cara Luigia, la tua tenerezza mi terrà luogo di ogni bene perduto; questo giorno, che si è alzato per me così oscuro, è divenuto quasi un bel giorno.... Oh sì! un bel giorno, poichè v'ha all' Havre due nomi che si strappano all' infamia, il mio e quello di Menard (*sempre parlando si è seduto allo scrittojo a dritta*).

Piet. (*dal mezzo*) Padrone, si può entrare?

Emery Che vuoi?

Piet. (*chiudendo la porta*) Buone nuove, ho un bellissimo indizio, il bandito, l'assassino è nostro.

Emery Spiegati.

Piet. Ecco. Era disceso in giardino, come voi mi ordinaste, e non sapendo che farmi di meglio, mi misi a frugare qua e colà lungo il muraglione .... Indovinate! presso alla siepe ho trovato questo pezzo di carta.

Emery (*che ha preso la carta*) Un biglietto senz' indirizzo!...

Piet. (*indicando la carta macchiata di sangue*) Eh, l' indirizzo c' è .... eccolo qua .... ed io sfido il brigante a negarlo.

Emery Sì, una macchia di sangue. (*alzandosi*) Ma adesso è omai inutile .... il colpevole è già conosciuto.

Piet. Tanto meglio, e quando lo appiccano?

Emery (*ha aperto il biglietto e fa un moto di sorpresa*) (Questo carattere .... è quello di Luigia!... di mia moglie!...) (*legge*) « Alfredo, per pietà, questa sera non venite. » (*tremando*) Oh mio Dio! mio Dio! (*consultando di nuovo il biglietto*) (Dessa .... ed è ben sua questa scrittura?)

Piet. (Pare che quel biglietto .... sia un biglietto di effetto!)

Emery (*con vivissima agitazione*) (Sì, mi sovviene .... la sua presenza nello studio nel mezzo della notte .... la sua emozione quando questa mattina ha dovuto rispondere alle domande che le venivano indirizzate .. il suo turbamento quando poco fa io la stringeva al mio seno chiamandola coi più teneri nomi.... Ah, era il rimorso che faceva sull'indegna le mie vendette). (*colpito da un pensiero corre a Pietro*) Pietro, hai tu letto questo foglio per via?

Piet. (*interdetto*) Padrone, vi siete dimenticato che io non so leggere?

Emery (*con disordine*) Ed è vero? è vero?

Piet. Perdono .... Una parola, padrone .... deggio andare al tribunale per far la dichiarazione della mia scoperta.

Digitized by Google

Emery (*prendendolo con forza le braccia*) Bisogna, Pietro, non parlare con nessuno di questo biglietto, m'intendi? con nessuno.

Piet. (*sorpreso*) Basta così, padrone ...

Emery Lasciami solo.

Piet. (*allontanandosi*) (Io nulla comprendo.... Ma è tutto lo stesso.... Sembra che gli abbia reso un servigio ben poco gradito! (*parte*)

SCENA XI.

Emery *solo, considerando il biglietto.*

Ecco l'inganno.... essi si burlarono vilmente di me?... (*pausa, poi rileggendo*) « Alfredo, per pietà, questa sera non venite. » Questa sera ... fu jeri quando venne prevenuta del mio ritorno .... ma la vigilia .... ma le altre notti.... Pietro l'ha detto.... nel giardino v'erano delle peste .... In tal modo, quand'io, povero pazzo, mi struggeva in vani sforzi per conservare una fortuna a questa donna.... questa donna.... mi faceva scopo dei suoi perfidi inganni .... quand'io lottava per preservare dall' obbrobrio il nome ch' ella porta... ella imprimeva su questo nome l'infamia .... Quand'io mi spogliava di tutto per salvarle l'onore, codesta donna faceva di quest'onore un vile mercato. (*con disperazione*) Ah Luigia, Luigia!... (*pausa brevissima e dolorosa*) Ma io mi vendicherò .... sì, mi vendicherò .... A lei il mio dispregio, il mio abbandono... a lui... a lui... (*pausa*) Comprendo tutto ora.... forzato di rendere conto del sangue che colava dalla sua ferita.... Forzato di spiegare la sua presenza nella notte in mia casa... il miserabile si è confessato ladro per salvare la sua complice. (*con ironia*) Oh! è un nobile tratto... generoso, grande!.. Ma Dio che è giusto.... Dio non ha permesso che io fossi preso a questo agguato infernale.... e lo benedico di avermi a tempo illuminato.... Ancora qualche minuto, e il mio odio sarà inveterato, poichè egli, codesto uomo,

mi porterà dell' oro. Per isfuggire ad un' infamia, dovrò coprirmi d'un' infamia maggiore .... E quanto tarda lo scellerato ?. . Che venga, che possa gettargli in faccia il suo odioso benefizio, che possa percuoterlo con questo foglio abborrito, e così vendicarmi del doppio sanguinoso insulto fatto al mio nome.

SCENA XII.

Bidaut *e* detto.

Bid. (*dalla porta a sinistra parlando verso la scena da dove si ode un sordo rumore*) Un po' di pazienza, signori, fra un momento, fra un momento vi dico .... E il signor Alfredo non si vede ?... che pensa egli ? l' ora d'aprire la cassa è di già passata, ed egli non viene ?

Emery (*con forza*) E non viene?

Bid. Gli agenti colle tratte son là che attendono.

Emery Attendono! È inutile, si congedino.

Bid. Senza pagarli ? (*stupefatto*)

Emery Senza pagarli.

Bid. Signore !...

Emery Non più parole — andate — non mi avete inteso ?

Bid. (*collo sguardo fiso su d'Emery*) Sì .... sì .... ma io non posso .... non voglio andare.... Lasciar protestar dalle cambiali che portano la vostra firma .... quando potete farvi onore... quando il danaro sta per giungere?

Emery (*animandosi per gradi*) Il danaro non verrà .... Che si chiuda la cassa .... (*con riso convulsivo*) Io pure faccio punto.

Bid. Punto? è impossibile ....

Emery (*delirando*) Impossibile !... e perchè .... che vi ha di strano in ciò ? La mia unica risorsa non mi è stata rubata?

Bid. Ma la somma vi viene restituita.

Emery (*con orrore*) Mai .... quell oro, Bidaut, se solamente io lo toccassi .... quell'oro mi abbrucerebbe le mani ....

Bid. (*considerandolo con timore*) Mio Dio! che la sua ragione fosse per abbandonarlo? (*rumore sordo di dentro*)

Emery (*continuando fuori di sè*) Bidaut, i miei creditori susurrano; va, dì loro che domani la casa Emery avrà deposto il suo bilancio.

Bid. Ma ditemi che ho male inteso ... che sogno .... ma non ripetete, non ripetete ancora che volete disonorarvi.

Emery Il voglio, sì, il voglio, come voglio esser solo (*siede*).

Bid. (*con risoluzione*) Ebbene .... io non uscirò, non uscirò senza prima avervi implorato per voi stesso ..... senza avervi gridato: sovvengavi della solenne udienza, in cui il vostro nome sarà diffamato; che questa terra ove siete nato vi rinegherà per suo figlio; che i vostri amici medesimi, disprezzandovi, eviteranno d'incontrarsi con voi. — Desistete dal vostro proposto, ve ne scongiuro per questi capegli che incanutirono nella vostra onorevole casa .... per la memoria della madre vostra, ve ne scongiuro, di quella madre che spirando fra queste braccia, vi raccomandò alle mie cure, alla mia sorveglianza. — Desistete, non vogliate esporvi all'infamia rifiutando ciò che vi spetta per ogni ragione a diritto (*piange*).

Emery (*perduto*) Taci, taci, tu non sai che cosa bolle qui... qui dentro (*nuovo romore, la porta s'apre*).

SCENA XIII.

Gli stessi, Luigia, Alfredo, *poi* gli Agenti.

Luig. (*vivamente*) Signor Bidaut!

Emery (*alzandosi fuor di sè*) Chi vi ha qui mandata, o signora? che venite a far qui? (*vedendo Alfredo*) E voi, che volete?

Alfr. Rimettervi i cinquantamila franchi che vi appartengono (*sorpreso*).

Bid. (*impadronendosi del portafogli che tiene Alfredo*) Sia lodato Iddio ....

Emery (*slanciandosi verso Bidaut*) Sciagurato, ed osere-

sti, in onta al mio divieto?... (*a questo punto la scena è invasa da alcuni agenti de' negozianti, che entrano da dove venne Bidaut; tutti gli sguardi sono rivolti verso Emery*).

Luig. (*inquieta*) (Qual cangiamento!)

1 *Ag.* L'ora del pagamento è passata.... è dunque d'uopo di venirvi a cercare fin qui, signor cassiere (*a Bidaut*)?

2 *Ag.* O avete i fondi, o non li avete.

Bid. (*esitando*) Ma.... certo... che.... non vi domando che pochi istanti (*entrati in scena gli agenti, Emery è divenuto immobile ed ha lo sguardo incantato*).

1 *Ag.* È un'ora che sentiamo tale risposta.... Bisogna finirla....

2 *Ag.* Sarebbe vero quello che si dice? La casa Emery sta per fallire?

Emery (*trasalendo con somma violenza*) Fallire?... la casa Emery!... No.... no.... mai.

1 *Ag.* Estinguete adunque le nostre cambiali.

Bid. (*fa un passo verso gli agenti*).

Emery No.... no.... trattienti.

1 *Ag.* (*agli altri*) Il fallimento è chiaro....

Emery (*mezzo pazzo*) Fallimento.... sempre fallimento! disonorato, sì, disonorato; ma non per questo, vivaddio, non per questo (*cade sovra una sedia a dritta, pausa*).

Bid. (*col portafogli in mano avvicinandosi ad Emery*) Parlate, come devo regolarmi?

Emery (*facendo un ultimo sforzo*) Pagare.

Luig. (*venendo a suo marito*) Che ha egli dunque, mio Dio? (*supplicando Emery che è immobile*) Rispondi, che cosa hai tu?

Emery (*alla voce di sua moglie leva vivamente la testa e la fissa con uno sguardo terribile; s'alza quindi e la prende per mano. Lo spavento si va pingendo per gradi sui tratti di Luigia*) Cos'ho, madama? Egli è che per voi.... io conosco in un sol giorno due disonori, e che vi maledico....

Luig. (*mandando un lungo grido e sordo cade boccone priva di senso. Alfredo, la di cui ansietà ha testimoniata la parte che prendeva alla scena, fa un movimento per slanciarsi verso di essa. Uno sguardo di Emery lo trattiene al suo posto. Bidaut, che era per un momento rientrato cogli agenti, è vivamente ritornato al grido di Luigia e corre ad assisterla. Quadro, e cala la tenda*).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Digitized by Google

PARTE TERZA.

LA PAZZA.

Altro gabinetto. A dritta una finestra che dà sovra un cortile, a sinistra altra finestra che mette sul giardino. Queste due finestre, che s'aprono dall'alto al basso, corrispondono sopra un poggiuolo, su quello a dritta è collocata una sedia. Un vaso di fiori è posto sul davanzale del poggiuolo medesimo. Porta in mezzo e laterali. Quella a manca conduce alla camera da letto di Emery, quella a destra alla camera di sua moglie; presso a questa uno specchio a perno di qualche grandezza. Innanzi a quella di Emery un leggio. Il resto della mobiglia, semplice e di buon gusto.

SCENA PRIMA.

Pietro, Prospero, *poi* Durand.

Piet. (*alla porta del fondo, e indirizzando la parola a Prospero che lo segue elegantemente vestito*) Per di qua, signor Dubreville, per di qua.... (*chiamando*) Durand.... (*a Prospero*) Voi non lo conoscete questo Durand.... non è al servizio di questa casa che da otto giorni; ma deve sapere meglio di me se il padrone sta fuori di casa ancora per molto tempo. (*chiamando di nuovo*) Durand!... Durand!...

Dur. (*entrando dalla sinistra e con qualche impazienza*) Che cosa vuoi, che chiami così forte?

Piet. È il signore che domanda del padrone...

Dur. (*cangiando tuono*) Oh perdono.... (*saluta Prospero con rispetto*) Il signor Emery credo non tarderà molto a rientrare, e allora mi farò un dovere di avvisarlo....

Prosp. Va bene (*si sdraia negligentemente sopra un sofà a dritta*).

Dur. Andate, Pietro .... il padrone si è diretto dalla parte del mare, alla sua passeggiata favorita.

Piet. Ottimamente; attraversando il giardino l'avrò ben tosto raggiunto. (*esaminando Prospero*) (Cospetto, com'è ben vestito il nostro antico commesso!) Uhm!! (*parte dal fondo*)

SCENA II.

Detti, *eccetto* Pietro.

Dur. (*dopo aver chiusa la porta del fondo, ed essersi assicurato che Pietro è lungi*) Ebbene, per un uomo che non è avvezzo, come trovate che me la cavi del mio servigio?

Prosp. (*alzandosi*) Famoso invero! Ti consiglio di vantartene.... Non avere in otto giorni lo spirito di scoprire!...

Dur. Non per difetto di ricerche... Dacchè, dietro i privati nostri concerti, io venni presso il tuo ex-padrone, non mi ha, per così dire, rivolte una sola fiata le spalle, che io non ne abbia profittato per metter dell'ordine ne' suoi piccoli affari. (*facendo gesto contrario a quello che dice*) Poco fa anche, quando quell'imbecille di Pietro s'è messo a gridare, io stava esaminando un ultimo fascicolo di carte; ora la revista è finita, tutto è passato sotto a' miei occhi.

Prosp. Tutto, eccetto ciò che mi era necessario; fuori del mio biglietto galante, indirizzato e consegnato personalmente alla casta sua sposa quattro anni sono!

Dur. Oh, senti un po', vecchia volpe. L'uomo, per quanto furbo, per quanto birbante egli sia, non può operare l'impossibile, e se questa lettera....

Prosp. (*con veemenza*) Questa lettera mi abbisogna .... mi abbisogna a qualunque costo.

Dur. Lo credo bene: si tratta del tuo onore! Ma come mai comprometterti in tal modo mettendo penna in carta? Tu più diavolo che uomo!

Prosp. Come piuttosto prevedere che un maladetto svenimento facesse passare quel malaugurato biglietto dalle mani della moglie in quelle del marito, che al presente cerca d'allarmarsi contro di me?

Dur. Ma questo è un fatto ....

Prosp. Che non vi vorrebbe di più per farmi passare il resto de' miei verdi e vecchi anni in una qualche casa di educazione forzata.

Dur. Capisco; e se quel biglietto?...

Prosp. Non torna in mie mani .... son rovinato ....

Dur. Nell'onore e nell'interesse, poichè ti scappa la signora Dutillet ....

Prosp. E la vistosa sua dote.

Dur. Felicemente abbiamo più corde sul nostro arco ....

Prosp. Il concetto medesimo del foglio è un'arma terribile a due tagli, colla quale il signor Emery non può colpir me senza ferire sè stesso.

Dur. Dici bene: dunque ai grandi mali... grandi rimedj...

Prosp. Sì, ma prima voglio tentare in persona un ultimo colpo presso il tuo padrone ....

Dur. Forse che saprai ridurlo a tuoi voleri ... Già ... i birbanti hanno sempre fortuna, e tu più degli altri, Prospero mio .... Non t'insuperbire .... ci conosciamo ... — Se poi non ci riesci, allora porremo in opera quell'infallibile mezzo che deve far piegare ai nostri voleri questo caro signor Emery.

Prosp. (*vivacemente*) Zitto .... parla più basso.

Dur. Non aver paura, no .... il vecchio Bidaut è andato a far passeggiare la sua pazza, come fa tutti i giorni nel dopo pranzo; Pietro è andato a cercare il signor Emery...

Prosp. Non serve .... Qualche volta hanno le orecchie anche i muri.

Dur. Prima del tuo soggiorno in Parigi, ove tu hai fatto abilmente fruttare i cinquantamila franchi tolti ad imprestito (*facendo il gesto del rubare*) dalla cassa del tuo padrone, tu non eri tanto pauroso. — Bisogna decidersi. —

Vediamo — È, o no, questa sera che eseguiremo il gran colpo?

Prosp. La mia risposta dipenderà da quella che mi darà il tuo padrone.

Dur. E come la saprò io?

Prosp. Trovati sui miei passi quando lo lascio... Un moto, un segno, ti farà comprendere in quale stato mi trovi con esso.

Dur. Va benissimo, e in caso diverso, sotto questa finestra.... a notte avanzata... (*indica la finestra a sinistra*).

Prosp. Pel piccolo muro.... lungo la siepe .... ho capito... vi sarò .... Bada, non dimenticart i il segnale.

Dur. Nè tu la caparra del mio contratto.

Prosp. Silenzio!... (*la porta del fondo si apre e n' esce Pietro, che vedendo Prospero e Durand sì vicini l' uno all' altro vivamente separarsi al di lui arrivo, rimane assai sorpreso*).

SCENA III.

Detti, Pietro, *poi* Emery.

Piet. (*dopo averli per un istante considerati*) Perdonate se vi disturbo .... non posso fare a meno, perchè v'annunzio il signor Emery.

Prosp. Ottimo annunzio!

Piet. (*approssimandosi a Durand, dice piano*) (Unione e fratellanza).

Dur. Che?...

Piet. Niente: (diceva che col signore, sembra vi conosciate da un gran pezzo; mi sembrate un buon pajo d'amici).

Emery (*entrando con aria torbida*) (Ciò che Pietro mi disse ....) (*vedendo Prospero*) (Egli stesso!) (*a Pietro e Durand*) Lasciateci.

Dur. (Ma non ci allontaniamo di troppo!) (*parte con Pietro. Prospero si è inchinato ad Emery, il quale non gli ha reso il saluto*).

SCENA IV.

Emery, Prospero, *poi* Durand.

Emery (*non più contenendosi*) Voi qui, signor.... voi, presso di me? che vi conduce?

Prosp. (*con ipocrisia*) La speranza di ammollirvi, o signore....

Emery (*con forza*) Una tale audacia....

Prosp. (*continuando*) La speranza di ottenere dalla vostra generosità la restituzione di una lettera di cui, quattro anni sono, il destino vi ha reso padrone, e che ora....

Emery Giammai.

Prosp. Giammai? (*con doppio senso*) Dimenticaste, o signore, che non sono io il solo che quella lettera accusa? che....

Emery Basta.... Comprendo a qual meta tende il vostro discorso. Egli è un mercato quello che venite a propormi? Pretendete farmi discendere colle minaccie ad un trattato con voi? Ah, dovreste sapere che tra due dolori, tra due vergogne, io non esito a scegliere quella che colpisce me solo! Al prezzo stesso del mio onore, io non vi lascierò macchiare quello di una famiglia alla quale io devo tutto.... d'un vecchio, mio amico da quindici anni, che, sapendomi rovinato, mi stese benefica una mano, m'incaricò de'suoi interessi a Parigi, e rifece per così dire la mia già perduta fortuna.... d'una giovinetta che amai fin dalla sua più tenera età.... e che, benedetta, non isdegna di chiamarmi il secondo suo padre.... Ma finiamola, Prospero Dubreville. Fin da jeri è spirato il termine che io vi accordai per rompere, senza strepiti, il vostro trattato di matrimonio. — Voi non avete voluto tener conto dei miei avvertimenti. — Questa sera il signor Dutillet saprà chi voi siete.

Prosp. (Questa sera?) Al tuono col quale vi piace d'accompagnare le vostre parole, o signore, io scorgo che la partita è perduta per me, e non persisterò d'avvantaggio

in un'idea di conciliazione che, lo confesso, avea qui guidato i miei passi .... e, poichè lo volete, poichè mi vi forzate, io rinunzio alla mano ed alla dote della signora Dutillet; ma per l'interesse medesimo di quelli che vi son cari, non sarebbe convenevole, decoroso l'abbandonare di botto un negoziato... almeno il tempo necessario, una brevissima dilazione....

Emery (*dopo un istante di esitazione*) Vi accordo ancora ventiquattr' ore per ritirare la vostra parola; trascorso senz' effetto quest' ultimo termine, io vi smaschero agli occhi della famiglia che voi ingannate; faccio di più; Prospero Dubreville, vi consegno ai tribunali, che reclamano tuttora il nome di quegli che rubò il portafogli nella mia cassa. — Ora che tutto è detto fra noi — escite — escite all'istante — (*suona un campanello che sarà sopra un tavolo; comparisce Durand*).

Prosp. (*ad Emery battendo ciò che dice, e con doppio senso*) Io mi ritiro, signore, e mi ritiro per eseguire appuntino quello di cui siamo rimasti intesi.

Dur. (Codeste parole non sono cadute nell' orecchio d'un sordo).

Prosp. (*dopo aver fatto un inchino ad Emery, s'allontana pel fondo; Emery trattiene Durand con un gesto*).

SCENA V.

Detti, *poi* Bidaut.

Emery Durand, avete ben esaminato quell' uomo? Se ardisse di qui nuovamente presentarsi, gli sia interdetto l'ingresso.

Dur. Basta così, o signore.... (*per partire*).

Emery Un momento — Il signor Bidaut è rientrato? —

Bid. Eccomi qui (*entrando, e tendendo le mani verso Emery*).

Emery Andate (*a Durand, che s'inchina e parte*).

SCENA VI.

Detti, *meno* Durand.

Emery Solo?

Bid. Vostra moglie.... è restata nel giardino con Eulalia.

Emery (*con interesse*) E in quale stato l'hai tu lasciata?

Bid. Oh tranquillo, com'ella lo è sempre dal momento che colla vostra presenza avete portato qualche mitigazione alla sua pazzia.

Emery (*pensoso*) Pazzia! Ecco, ecco dove la condussero l'obblio dei suoi doveri, e i rimorsi.

Bid. Ma dopo il vostro ritorno vi ha molto miglioramento.... e quando io penso che il medico ebbe per un istante la speranza... Vi ricordate voi della spaventevole crisi cagionata, ora è un anno, dalla vostra subita apparizione?.... di quel grido straziante che la vostra vista strappò alla povera pazza... Si disse che, colpita dai tratti del suo sposo... ella ritornava alla ragione... ma... ma voi sgraziatamente non l'avete permesso.

Emery Dio è giusto, o Bidaut; dopo tre giorni passati tra la vita e la morte, ella era pazza ancora, sebben favorita da una rimarchevole reminiscenza del passato, ed io poteva pur cedere alle tue preghiere, mio vecchio amico.... e restare presso di te, presso di lei, a cui tu ti eri sì generosamente consagrato.

Bid. Ma che? l'unica rimembranza del passato che mai le sorvenne alla memoria.... quella di conoscere in voi?...

Emery Se mi avesse riconosciuto, sarei partito all'istante. Ma, grazie a Dio, non sono stato ridotto all'alternativa o di una crudele ingratitudine, abbandonandoti una seconda volta, o d'una debolezza indegna di me, rimanendo più a lungo presso colei che n'era così immeritevole.

Bid. E mai una parola di perdono?...

Emery Che mi domandi tu, Bidaut? V'ha dei falli che sono imperdonabili; tutto ciò che io posso affidare alla

tua amicizia a mio riguardo, e in tutta segretezza.... egli è che io sono quasi felice di non aver più a vendicarmi. La vendetta.... Ah! questa fu il mio primo diletto e solo pensiero insino al giorno che ho potuto raggiungere a Parigi Alfredo Menard.... rendergli i cinquantamila franchi, battermi con esso, ed ucciderlo.... ma oggi....

Bid. Ebbene?

Emery È forse una viltà del mio cuore, o Bidaut.... oggi, io temo... temo sì una guarigione che mi forzerebbe a riprendere il mio odio, e strapparmi a questi luoghi... alla tua amicizia.... che ti dirò infine? a delle cure che la povera pazza può avere così da me, come da mano straniera.... Qui il mio dolore, quantunque acutissimo, è pure più leggero a sopportarsi.... A Parigi.... nei tre anni che io là trascorsi lunge dalla colpevole, nessuna cosa ha potuto distrarmi dai miei tetri pensieri, nè i grandi interessi che m' eran stati affidati... nè la prospettiva d' una seducente, di una pronta fortuna... Ah, codesti tre anni mi sembrarono un secolo a Parigi; io moriva lentamente... qui, presso di lei almeno, mi sento vivere, perchè sento che soffro (*è ingozzato dal pianto*).

SCENA VII.

Detti, Luigia.

Luig. (*entra pensosa e trista, s'avanza lentamente e senza vedere Emery e Bidaut, fino sul dinanzi della scena, ov' ella cade sovra una sedia a sinistra, situata presso un piccolo tavolino su cui depone macchinalmente un mazzetto di fiori, — quindi li riprende, gli esamina con qualche attenzione, poi si mette a ridere fortemente. — Si accheta, torna a rimirarli, li ripone di nuovo sul tavolino, sembra agitata da un pensiero straziante, poscia, non potendo più contenersi, prorompe in dirotto pianto. Emery, commosso, si è gettato sul sofa*

a dritta. Bidaut, presso di lui in piedi, occupa il mezzo).

Emery (piano a Bidaut) Ella piange ....

Bid. Sì, e prima rideva.... sembra però che il pianto la predomini più facilmente.

Emery Senza avere la coscienza dei suoi mali .... Come sembra soffrire .... lo vedi?

Bid. (si avvicina a Luigia, le prende la mano per attirare la sua attenzione) Ebbene, signora?

Luig. (alzando sovra di lui degli occhi pregni di lagrime) Ah! siete voi.... vi vedo, sapete .... vi riconosco io.... *(piangendo, poi ridendo)* siete quegli che piangete con me .... *(rimanendo immobile ad osservarlo).*

Bid. (ad Emery da lunge) I miei tratti le rammentano .... quelli di un amico di cui non si ricorda più il nome....

Luig. (che l'ha udito) Sì, sì, è vero.... voi siete un amico per me.... ma dacchè mi abbandonaste, delle immagini terribili ....

Bid. Poco fa sembravate tranquilla, calmata ...

Luig. Poco fa? è passato gran tempo da quel poco fa.... Non so, ma parmi che sarebbe bene non allontanarsi mai da quegli che si ama.... e voi mi amate .... non è vero che mi amate?... sì ... sì ... siete il solo forse nel mondo che mi ama.

Bid. No, non sono il solo .... quegli pure .... *(indica Emery).*

Luig. (alzandosi) Quegli? Oh qualche volta .... sì, mi è sembrato .... la sua voce .... i suoi occhi .... hanno per qualche momento un' espressione... *(cercando la parola)* un' espressione .... d' indulgenza .... che mi penetra nell' anima .... come al presente ... qualche volta mi fanno piangere ....

Bid. E qualche volta?...

Luig. Mi fanno paura, e non oso più riguardarli *(canticchia, va a sedere, prende i fiori e ride... poi si ammutolisce).*

Digitized by Google

Emery (Povera donna!) (*con compassione*)

Bid. (*supplicando*) Su via, signore...

Emery (*resistendo*) Bidaut!...

Bid. Per pietà... per compassione almeno (*ritorna presso a Luigia e la invita col gesto ad avvicinarsi ad Emery; ella obbedisce, e gli tende la mano. Emery, tocco dal di lei stato, s'alza, va fino a lei, la guarda tristamente, e lascia alla fine cadere la sua mano in quella che gli ha presentata sua moglie. Bidaut passa alla dritta di Luigia*).

Luig. (*con riconoscenza*) Ah! quanto mi fa bene questa stretta di mano .... quantunque mi faccia piangere. (*con tenerezza*) Ma queste sono buone lagrime... (*si asciuga gli occhi e ride*) ottime lagrime .... come quelle che versava nel tempo .... perchè v' ebbe un tempo che io, circondata dalla fortuna e dai piaceri .... Oh quel tempo mi torna sì bene, sì caro alla memoria!... (*battendo queste ultime parole*).

Emery (*trasalendo e ritirando la sua mano*) Alla memoria?...

Luig. Dolce rimembranza che è quella della felicità che si è meritata .... Adesso è ben tutt' altra cosa .... adesso soffro .... Solamente tra voi due .... così .... così .... io soffro meno .... non tremo più .... Un sogno.... funesto sogno .... il sapete? Onta che non si può riparare, — rimorsi che non si possono cancellare, — giudizio che inesorabilmente condanna — tutto sparì. (*con gioja*) In luogo di tutto questo, ritorna mio marito ... io l' attendo, sapete. Egli non ha più nulla... ha perduto tutto .... è miserabile .... ma che serve, non ci sono io? Lavorerò ... sì, lavorerò per lui notte e giorno, e quando sarà mesto, addolorato pe' suoi tristi affari; quando sarà carico di pene, d' inquietudini, io gli domanderò ginocchioni la grazia di consolarlo a forza di tenerezze .... riderò, ballerò, salterò d' attorno a lui .... per tenerlo allegro, per divertirlo; e s' egli, annojato di me, mi

scaccerà con collera, sia pure, l'obbedirò .... lo lascerò solo .... benedirò nondimeno il suo ritorno, e non cesserò di cogliere il momento onde pregarlo, che mi permetta di servirlo come una schiava, di consacrargli tutte le mie forze, la mia intera esistenza (*piange*).

Bid. Intendete? (*ad Emery*)

Luig. Allora forse Iddio mi perdonerà un giorno i miei trascorsi .... (*con speranza*) Dio, sì, (*con dolore*) ma egli .... egli, mio marito .... mai! (*va a ricadere sulla sedia affatto scoraggiata*)

Bid. (*guardando Emery, che nasconde qualche lagrima*) Ah! egli pure perdonerà! (*stringendogli la mano*) Non è egli vero?

Emery (*con sforzo*) Te l'ho detto. Bidaut; per la povera pazza, dal rimorso distrutta .... sì ... perdono ed oblio alle sue colpe .... ma solamente per la povera pazza.

Bid. (*abbandona malinconico la mano di Emery. Breve pausa, nel cui frattempo Emery va a prendere il suo cappello. Il giorno comincia a cadere*).

Luig. (*accorgendosi dei preparativi della partenza d'Emery, e indirizzandosi a Bidaut*) Di già?...

Emery (*con dolcezza*) È d'uopo .... ritornerò ....

Luig. Presto?...

Emery Sì, presto! vi lascio col vostro amico. (*poi a Bidaut*) Ho promesso al signor Dutillet di passare con lui la serata.... Se non mi fossi indotto a tacere altre ventiquattro ore sul conto di quel Prospero, avrei potuto fare a meno di andarvi. Fra due ore sarò di ritorno. (*a sua moglie*) Addio.

Luig. (*ridendo*) Addio. (*poi tristamente*) Addio.

Emery (*esce dal fondo, Bidaut l'accompagna sino alla porta*).

SCENA VIII.

Luigia *sul davanti*, Bidaut *nel fondo*.

Bid. (*dopo aver ascoltato un istante e chiudendo la porta*) Partito ....

Digitized by Google

Luig. (*passando rapidamente a dritta, si getta ginocchioni e alzando supplichevole le mani al cielo*) Mio Dio, dammi tanto di forza onde continuar nella difficile parte che ho assunta, per trattenere al mio fianco colui che ora mi è sì immensamente caro.

Bid. Coraggio .... coraggio, povera donna.

Luig. (*sempre singhiozzando*) Perdono, perdono, mio Dio, se tento d' usurpare un posto che più non mi appartiene.

Bid. (*alzandola*) I vostri rimorsi e il vostro pentimento ve l' hanno riguadagnato.

Luig. (*tutta in lagrime*) Oh mio amico .... o mio padre ... (*si abbracciano. Breve pausa*).

Bid. (*vivamente commosso*) Sperate .... sperate. .. già lo sguardo del signor Emery si ferma su di voi senza collera. Di già vi compiange .... e piange con voi .... v'ama ancora ....

Luig. Egli ....

Bid. (*seguitando*) V' ama, vi ripeto, e noi cadremo tutti e due a' suoi piedi, lo supplicheremo insieme fintanto che vorrà perdonarvi.

Luig. (*con dolore*) No.... no, mio amico; ma dimenticaste che le sue lagrime e la sua pietà non sono che per la povera pazza? .... Poco fa ancora egli ha ripetuto queste terribili parole, colle quali sì di sovente ha colpito lo straziato mio cuore .... per la pazza il suo perdono, ma per la donna colpevole, per la donna disonorata, eh per questa non pietà .... non compassione .... o perdono ....

Bid. (*con speranza*) Chi sa?... forse ...

Luig. (*vivamente*) No, mai .... no .... che egli non arrivi a sapere .... che rivedendolo ho ricovrata la mia ragione per soffrire de' maggiori e più crudeli tormenti .... che non sappia mai il supplizio al quale mi sono condannata per trattenerlo presso di me .... non apprenda mai che da un anno io freno le mie lagrime per sorridergli .... che soffoco i miei singhiozzi per potergli parlare .... che mi

creda sempre .... sempre pazza .... perchè se una seconda volta dovessi esserne divisa, se non dovessi ogni dì vederlo e rivederlo, oh sento che ne morrei, e ne morrei disperata.

Bid. (*tristamente*) Vi obbedirò.

Luig. Quello che ho di felicità mi basta... perchè mi sento così vuota.... così spossata di forze, che non mi rimarrà più gran tempo, no, e tremo, tremo all'idea di mettere a repentaglio quel po' che mi resta.

Bid. Ah, non parlate in siffatto modo. Dio ha compensi pei pentiti e pei rassegnati .... È già notte; io vado nelle mie stanze .... ma non vi rimango tranquillo, se non so che tutti sieno ritirati, ed il signor Emery non sarà di ritorno che fra un'ora... Lo attenderò alzato... Coraggio, o figlia; cercate nel riposo un po' di calma al vostro spirito agitato (*le prende affettuosamente le mani*).

Luig. (*stringendogli le sue con trasporto*) A domani.

Bid. A domani, Luigia (*lo accompagna alla porta del fondo da cui parte*).

SCENA IX.

Luigia *sola.*

(*La notte si avvicina*).

Che sarebbe di me divenuto senza l'affezione di padre che mi ha consecrata questo vecchio eccellente! Quale sarebbe stata la mia sorte s'egli non fosse stato là per sostenermi, per proteggermi contro alla mia disperazione?... Senza di esso forse la mia morte avrebbe aggiunto un delitto di più ai delitti della mia vita.... Quanto è lenta a suonare quest'ora! .. Pria di chiedere al sonno l'oblio di tutte le mie sofferenze avrei voluto vederlo... non fosse che per un istante solo.... ma rivederlo. (*sempre parlando si dirige verso la finestra alla dritta. Ne alza le cortine, e la apre. Una sedia è situata sul poggiolo, vi siede e sembra attendere il ritorno di Eme-*

ry, quando la porta del fondo s'apre e vedesi Durand che tiene fra le mani una lucerna col lucignolo assai basso. La scena è completamente oscura).

SCENA X.

Durand, Luigia *assisa al balcone e mezzo nascosta dalla cortina, quindi* Prospero.

Dur. L'amico non può tardare gran fatto. (*depone la lucerna sopra un tavolino dinanzi alla porta che conduce ad Emery, poi si dirige verso la finestra a sinistra, l' apre con precauzione, guarda all' esterno e dà colle sue palme un legger colpo, al quale con simile colpo vien dal di fuori risposto*) Benissimo!... fedele al posto.

Luig. (*che al primo colpo ha girata la testa*) (Che significa!)

Prosp. (*dalla finestra arrampicandosi e a mezza voce*) Mi è vietato l'ingresso per la porta, non però per la finestra.

Luig. (Che vedo!) (*ajutato da Durand, Prospero scende dalla finestra. Un abito d' operajo del porto ha rimpiazzato l'altro suo vestito. Luigia è divenuta tremante ed attenta*).

Prosp. Cominciava a temere che tu mi avessi dimenticato.

Luig. (*con terrore*) (Questa voce.... Prospero Dubreville!) (*lascia cadere la cortina in modo da non essere più visibile che per lo spettatore. Durand, che si è avvicinato al tavolino, ove avea riposta la lucerna, ne alza il lucignolo, e la scena è alquanto rischiarata*).

Prosp. Che cosa fai tu?

Dur. Il mio solito servigio. Nessuna cosa deve svegliare i sospetti di quegli che attendiamo. Ciascuna sera, rientrando, egli trova colà la sua lucerna.

Luig. (*alitante per lo spavento*) (Mio Dio! qual è mai il loro progetto?)

Prosp. La camera del tuo padrone?...

Dur. (*indicando la porta a sinistra*) Alla fine di questo corritojo .... ma prima regoliamo i nostri conti (*a Prospero che s'era indirizzato verso la stanza indicatagli da Durand*).

Prosp. (*serrandogli le mani*) Confidenza che mi onora. (*trae un portafogli*) Ecco i tremila franchi che tu esigesti per caparra.

Dur. Ottimamente.

Prosp. Prima d'un mese toccherai la parte che ti spetta delle monete che mi darà il caro suocero .... non aver paura.

Luig. (Mio Dio, fatemi conoscere i loro disegni!...)

Prosp. Ora bando alla debolezza....

Luig. (*sta attentissima*).

Dur. Statti tranquillo. Questa lettera di cui l'imprudente ti minaccia....

Prosp. Se ricusa di restituirmela, o se getta un sol grido ....

Dur. Convenuto .... è morto.

Luig. (*gettando un grido soffocato*) Ah! (*sparisce dietro la cortina. Prospero e Durand si sono vivamente scossi e voltati*).

Dur. (*che ha tratto il suo pugnale*) Che fu? Noi non siamo soli ....

Prosp. Questa cortina si è mossa. (*impugna pur egli il suo stilo e si dirige rapidamente verso la finestra di cui alza le tende*) (La pazza!...) (*la cortina alzata lascia vedere Luigia seduta e tranquillamente occupata a giuocare con dei fiori; alla vista di Prospero ha posto in altro luogo il vaso dei fiori. I suoi tratti esprimono la soddisfazione*).

Luig. Ah, sei qui finalmente! (*s'alza e finge di scorgere Prospero*) Oh perdono, non vi aveva veduto, o signore. (*va vicino a Durand e gli fa una riverenza profonda, poi dice sotto voce a Prospero*) È egli con te quel signore?... Io non lo conosco.... Tu .... tu sei un' altra

cosa.... io ti conosco.... sei quello che viene a cercarmi pel ballo.... la bella sorpresa che vuoi farmi nel dì della mia festa.... ma io so tutto. Bidaut, il tuo vecchio amico mi ha detto tutto.... è per le dieci ore.... ah! ah!... per dieci ore! (*prende il mazzetto che è sul tavolino e canta e ride, e sfoglia i fiori spargendogli sul terreno*).

Dur. (*piano a Prospero*) È matta, sai.

Prosp. Lo so, e buon per noi.

Dur. (*rimettendo il suo pugnale*) E per lei.

Prosp. (*c. s.*) Mi ha fatto una paura.... (*contraffacendo Luigia*) Io ti conosco.... io ti conosco....

Dur. Ed io.... che non riconobbe.... No, no, ella non è pericolosa.

Prosp. Bisognerebbe però allontanarla.

Dur. Lascia fare a me. (*s'avvicina a Luigia*) Si fa tardi, signora; è più tardi del solito.... non venite?

Luig. (*guardandolo con sorpresa*) Al ballo? Ebbene.... e la mia toletta?... non sono nemmeno pettinata... Mio Dio, mio Dio.... bisognerà che mi faccia attendere. (*corre allo specchio*) Vediamo, qual fiore metterò?... Ah questo, questo qui.... (*raccogliendo uno di quelli che ha gettato per terra*) Questo va bene, non è vero? Oh, sarò gentile con questo fiore.... assai gentile. (*fingendo assestarsi una cuffia*) Non voglio mancare ad alcuna contraddanza.... ho bisogno di riposo, dormirò ... ed il mio sonno sarà tranquillo come quello di un bambino... Eccomi, eccomi pronta.... Ah! voi venivate a cercarmi, o signore.... (*facendo una riverenza profonda a Durand che le presenta la mano che ella accetta, e condotta da lui, si dirige verso la porta del suo appartamento*).

Dur. Finalmente!

Prosp. Allontaniamoci (*si dirige verso la porta conducente verso le camere d' Emery, che apre dolcemente; arrivata ai due terzi dell scena, Luigia si ferma*).

Luig. Cielo! (*l' alterazione subitanea che si pinge sui suoi tratti indica che ella vede nello specchio ciò che accade all'altra parte del salone. Sembra per un istante dubbiosa. Durand, che ha abbandonata la sua mano per aprire la porta alla dritta, non si è accorto di quanto Luigia ha veduto; quando si volge ad essa, ella sorride marcatamente, pazzamente, ed entra con precipizio nella sua camera*).

Prosp. (*sulla soglia della porta d'Emery indirizzandosi a Luigia nel momento che scompare*) Buon divertimento, mia bella signora ....

Dur. (*chiudendo la porta col chiavistello*) Buon divertimento (*attraversa rapidamente la scena, e s' avvicina a Prospero; scambiati fra essi alcuni segni, partono: la porta si chiude dietro di essi; in quel medesimo punto Luigia si getta in scena rientrando dal fondo. Il suo volto è pallido, i suoi tratti e la sua figura esprimono i forti segni d' un grande terrore*).

SCENA XI.

Luigia *sola, in preda alla più grande agitazione.*

Non v'ha più alcuno; sono là .... sì, ma per arrivare fino ad essi, converrà che mio marito passi per questo luogo. Mio Dio! se la porta del mio appartamento che dà sulla loggia esterna fosse stata chiusa al di fuori .... (*breve pausa nella quale cerca di calmarsi alcun poco*) Ah sì .... ho potuto senza che essi se ne accorgano .... (*si avanza con precauzione verso la porta d'Emery, di cui gira dolcemente la chiave*) Ma quella lettera di cui hanno parlato .... mio marito non l' ha più .... in ciascun istante poteva essa richiamargli il mio fallo, e Bidaut, il generoso Bidaut, se ne è a sua insaputa impadronito, e l'ha annientata, distrutta .... e allora, mio Dio!... allora la morte a lui, certa morte.... inevitabile (*suono di un campanello da strada*) Il campanello dell'ingresso... Dio, Dio .... inspirami tu .... (*colpita da subitaneo pen-*

siero) Ah Bidaut .... sì .... sì.... egli arresterà i di lui passi, mi ajuterà a salvarlo .... corriamo. (*si slancia alla porta d' ingresso che s' apre dinanzi ad Emery*) Ah troppo tardi!... (*retrocede spaventata fino alla porta a sinistra, di cui sembra voglia contendere ad Emery l' avvicinarsi*).

SCENA ULTIMA.

Luigia, Emery, *poi* Prospero e Durand, *quindi* Pietro e Bidaut.

Emery (*con sorpresa*) (Sola!... qui a quest' ora?)

Luig. (*con voce semispenta*) Signore .... signore ....

Emery (Qual turbamento .... quali visibili segni di terrore!.... (*indirizzandosi a lei con dolcezza*) Luigia .... che avete voi?... perchè vegliate così tardi?...

Luig. (*animata, ma con terrore*) Sotto voce .... sotto voce .... si tratta di voi ....

Emery (Un tale smarrimento ....)

Luig. Là .... là .... degli assassini (*a mezza voce*).

Emery (*considerandola con inquietudine*) (Povera donna!)

Luig. Fuggite, fuggite .... ho tutto inteso .... se voi mettete piede in quella stanza vi uccidono.

Emery (Quale delirio!)

Luig. (*cercando di trascinarlo*) Venite .... venite ....

Emery (*sommamente commosso*) Ebbene .... sì .... sì .... di qui a poco.... ma adesso... calmatevi .... non è niente .... calmatevi ....

Luig. (*che comprende il senso di Emery dice con disperazione*) Me disgraziata, egli mi crede pazza! (*colpita da un'idea improvvisa, corre alla porta d'Emery e ne strappa la chiave*) Ma non serve; voi non entrerete, no, non entrerete ....

Emery Tanta persistenza!...

Luig. (*slanciatasi alla finestra a sinistra*) Al soccorso .... al soccorso .... assassini!... (*la porta di Emery viene agitata al di dentro*).

Digitized by Google

Emery Che significa?

Luig. (*fuori di sè*) Significa che io non sono una pazza.... (*movimento d' Emery*) No, non sono pazza .... so chi voi siete .... siete mio marito .... mio marito che da un anno a questa parte, fingendo di aver perduta la ragione, ho potuto trattenere presso di me, ed è Iddio, Dio che permette che io vi salvi in questo momento, che salvi colui che un giorno ho potuto sì iniquamente tradire ....

Emery (*gridando*) Che intendo!... Nella mia camera dunque ...?

Luig. Assassini che vogliono uccidervi.... (*la porta di Emery è violentemente scossa*) Udite .... tentano fuggire .... ma invano .... Traditori .... assassini .... il cielo vuole salvo il mio sposo ... al soccorso... al soccorso!...

Dur. (*di dentro*) Siamo scoperti, non v' ha altro scampo che questo ....

Emery La voce di Durand!...

Prosp. (*di dentro*) Salviamoci.

Emery Prospero?...

Luig. Tuo e mio eterno nemico (*si sente un colpo sordo come di persona che cada dall' alto. Nel medesimo tempo odesi un grido di Pietro che scarica il suo archibugio*).

Emery Si corra .... (*vorrebbe uscire dal fondo, ma Luigia ne lo impedisce con preghiere; entra Pietro tutto allegro col suo archibugio smontato*).

Piet. Padrone, padrone! Oh questa volta sì che il mio caro archibugio era carico a palla .... (*parte correndo. Emery resta immobile. Luigia tremante è venuta a cadere sulla sedia a dritta*).

Bid. (*entrando precipitoso e tenendo il mezzo della scena*) Sano e salvo? sia benedetto Iddio! (*abbraccia Emery che non gli corrisponde, avendo il pensiero e gli occhi fissi su Luigia*) Ma che vedo?...

Emery (*profondamente commosso*) (Tante sofferenze .... tanta rassegnazione!... Ah!)

Bid. (Quale emozione in tutti e due!... Egli sa tutto ...!)

Emery (*a mezza voce d'un tuono di rimprovero*) E tu pure, Bidaut, tu pure m'ingannavi....

Bid. Bisognava farlo per trattenervi presso di noi. (*breve pausa, quindi aggiunge in tuono di preghiera*) Ed ora che voi sapete ....

Luig. (*rassegnata ed alzandosi a stento*) Ora spetta a me l'allontanarmi. (*indirizzandosi ad Emery*) Ma prima, signore, non rivocherete quella terribile maledizione?...

Emery (*con voce commossa*) Sì, il mio perdono deve alleggerire i vostri rimorsi.... Partite meno disgraziata.

Luig. (*con riconoscenza*) Iddio vi tenga conto della vostra pietà.

Bid. (*tendendo da lunge la sua mano verso Emery*) Addio dunque....

Emery (*in tuono doloroso*) Tu mi abbandoni, Bidaut?

Bid. (*profondamente commosso*) Essa non ha più che me, o signore. (*nuova pausa in cui Emery fa qualche passo verso il fondo del teatro. Allora un violento combattimento sembra si alzi nel di lui animo. Bidaut, che non l'ha mai perduto di vista, si avvicina lentamente ad esso ed aggiunge animatissimo*) Ella ha tanto sofferto, e le sue lagrime, i suoi rimorsi vi hanno assai vendicato. (*marcatamente*) Un solo uomo con me possedeva ancora il vostro segreto, e quest'uomo, Prospero Dubreville, è morto or ora nel vostro giardino (*Luigia a questo punto cade ginocchioni alzando verso suo marito supplichevolmente le mani. Vinto alla fine, e cedendo alla emozione che lo domina, Emery tende in silenzio la mano a Bidaut, e chiama col gesto d'un cenno la moglie, che vi si precipita con un grido di gioja. Formasi quadro e cala la tenda*).

71038

FINE DEL VOLUME SETTIMO.

BIBLIOTECA NAZIONALE PALATINA

CONTENUTO DEL VOLUME SESTO

28ª EULALIA PONTOIS, dramma di *F. Soulié*, traduzione di *Carlo Bridi.*

29ª SATANA, ovvero IL DIAVOLO A PARIGI, commedia dei signori *Clairville* e *Damarin,* traduzione di *Francesco Gandini.*

30ª UN' INVASIONE DI MODISTE, commedia dei signori *Varin* e *Arago,* traduzione di *Napoleone Colombino.*

31ª GELSOMINA, commedia dei signori *Dennery* e *Coinon,* traduzione di *Gustavo Modena.*

32ª LA PACE DI BRESLAVIA, ovvero UNA LETTERA ANONIMA, dramma originale italiano di *Francesco Gandini.*

33ª QUANDO L' AMORE SEN VA . . . , commedia dei signori *Laurencin* e *Marc-Michel,* traduzione di *Ferdinando Sciultz.*

Digitized by Google